QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
6 Marzo 1948
Anno IV - Num. 57
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via 8, Teresa 7, tel. 40-039, 50-060, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 180, Annunci finanziari e legali L. 300, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/30710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Bardature

Premettiamo. Nei magazzini dei coltivatori di riso dell'Alta Italia e specialmente delle provincie di Novara e Vercelli giacciono ancora oggi parecchi milioni di quintali di risone. I pilatori, cioè i trasformatori del risone in riso commestibile, non lo ritirano perchè il mercato del riso è fermo e gli acquirenti sono scarsi. L'Ente risi non ha denari da anticipare ai coltivatori i quali, perciò, si trovano nella non fortunata condizione di fare da banchieri, prima all'Ente risi, e in un secondo tempo ai pilatori, con grave loro disagio, perchè per la mano d'opera, l'acquisto dei concimi e il pagamento delle imposte devono ricorrere alle banche al dieci per cento. Unico rimedio radicale sarebbe di trovare uno sbocco, e, nella ipotesi migliore, uno sbocco in Italia. Crediamo che su questo punto non ci possa essere dissenso, perchè concilierebbe tutti gli interessi.

Ma osta a questa logica soluzione la permanenza di una bardatura fascista, la più assurda e la più ridicola che immaginare si possa. Eccone la prova.

Leggiamo in tutti i giornali milanesi questo fatto di cronaca che riportiamo colla massima esattezza:

«Un traffico di riso proveniente dal Vercellese è stato stroncato da un'operazione delle guardie di finanza. Da diverso tempo la direzione dell'Ente risi aveva il sospetto che alcuni permessi pel trasporto del cereale fossero alterati in maniera da servire per altri trasporti dello stesso genere che naturalmente stornavano dal mercato regolare forti quantità di riso. Le prime indagini confermavano la fondatezza del sospetto e mettevano la guardia di finanza sulla strada giusta. Si veniva così a sapere che un gruppo di trafficanti faceva forti prelievi in una riseria della zona di Vercelli. Il riso, a bordo di autocarri noleggiati a Milano, veniva poi avviato verso il Sud, per lo più verso Avellino, dove è ancora agevole venderlo a prezzi molto superiori a quelli dell'Alta Italia. Una serie di appostamenti e di controlli ai caselli daziari permettevano di identificare i responsabili che sono stati denunciati per accaparramento e sottrazione al normale consumo di generi razionati».

Questi i fatti. Se non erriamo Avellino è provincia italiana; cioè sono italiani quelli che desiderano nutrirsi di quel riso che resta invenduto in Alta Italia e ne hanno tanto desiderio da pagarlo ad un prezzo molto superiore a quello che si paga da noi. Qualsiasi industriale, in queste circostanze che avrebbe fatto? L'Ente risi che dovrebbe rappresentare i coltivatori quale via avrebbe dovuto seguire? Quella che il più modesto buon senso suggerisce. Qui c'è pletora, là c'è mancanza. Qui non si trova il compratore al prezzo di calmiere, là lo si pagherebbe volentieri a prezzi più alti: organizziamo capaci trasporti pel Sud in modo da alleggerire le giacenze del Nord e diminuire i prezzi al Sud. L'Ente risi invece di dispensare permessi a chiunque ne faccia richiesta (poichè evidentemente non sono soltanto quelli di Avellino che vogliono il riso), fa imprigionare coloro che, sia pure per mezzi non legali, seguono la via diritta reclamata dalle leggi commerciali.

Noi non possiamo dar lode a chi contravviene ad un ordine dato da chi ne ha il diritto, ma abbiamo il dovere di reclamare che chi ne ha il diritto non dia di tali ordini. Se invece di essere scrittori di giornali fossimo al governo noi prenderemmo le seguenti misure: 1) elogio ed un premio in danaro per le guardie di finanza, le quali hanno fatto il loro dovere; 2) ingiunzione immediata d'autorità del Commissariato dell'alimentazione di lasciare libero il trasporto di riso dal Nord al Sud in qualsiasi punto d'Italia (controllata soltanto l'esportazione) in modo che entro una settimana il prezzo del riso al Sud (salvo le spese del trasporto) sarebbe quello del calmiere; 3) abolizione dell'Ente risi che dimostra tanta e così solenne incapacità di comprendere i problemi più semplici; 4) un'ammenda a chi ha violato la legge, ma un'ammenda leggera che suoni nello stesso tempo anche biasimo a coloro che hanno costretto pel bene comune a fare opera illegale.

Che queste balorde bardature fasciste incombano ancora sui nostri mercati dopo circa tre anni dalla liberazione non è semplicemente incredibile?

LE CARTE IN TAVOLA

A Bruxelles si concluderà una vera alleanza militare

Tutto il sistema riposa sull'appoggio dell'America

(Dal nostro inviato speciale) Parigi, 5 marzo.

Sta per essere conclusa a Bruxelles, l'alleanza occidentale. Sapremo presto i particolari del trattato; conosceremo la formula che le cinque potenze, Inghilterra Francia Belgio Olanda e Lussemburgo, hanno trovato per esprimere in linguaggio giuridico-diplomatico, il loro accordo. Ma possiamo fin d'ora giudicare il valore, il peso dell'avvenimento. Siamo di fronte a una vera e propria alleanza nel senso classico della parola, cioè a un patto stretto ai fini di collaborazione militare nel caso di certe eventualità.

Contro chi?

Quali sono queste eventualità? Il trattato franco-inglese di Dunkerque parla di aggressione tedesca. I trattati stipulati nell'Europa orientale dalla Russia con i suoi vicini e da questi fra loro, parlano ancora della Germania, ma aggiungono, fra gli eventuali nemici quelle potenze che, alleandosi alla Germania o per mezzo di essa, tentassero un'aggressione. Così, senza uscire dalla formula del trattato antitedesco, si tende a mettere insieme, nella sostanza, un'alleanza antiamericana. Ora le tre piccole potenze che Inghilterra e Francia hanno invitato ad associarsi a loro, hanno detto chiaramente di non voler sottoscrivere uno dei soliti trattati antitedeschi: è assurdo premunirsi contro un pericolo che non è di oggi mentre altri pericoli più gravi, più imminenti, sovrastano l'Europa. E' certo perciò che dalla conferenza di Bruxelles uscirà una formula giuridico-diplomatica da applicare al caso di aggressione russa. L'alleanza occidentale non può essere stretta contro un fantasma (il pericolo tedesco): deve essere stipulata per una eventualità concreta (l'aggressione russa). E' probabile che il trattato prevederà accordi militari precisi e forse una organizzazione permanente di stati maggiori comuni, simile ai «Combined Chiefs of Staff» angloamericani.

Qual'è il valore, qual'è il peso di questa alleanza? Sono oltre cento milioni di uomini che si uniscono, con grandi imperi coloniali, potentissime industrie e in particolare una produzione di acciaio nettamente superiore a quella russa e anzi di tutto il mondo orientale messo insieme. Ma per giudicare esattamente il valore dell'alleanza, occorre fare diverse ipotesi. Se la guerra scoppiasse domani o fra uno o due anni, questo fortissimo blocco potrebbe fare davanti alla Russia soltanto una resistenza simbolica: dovrebbe abbandonare tutta l'Europa all'invasione. Neppure l'appoggio attivo americano muterebbe la situazione. E' possibile che fra qualche anno le cose vadano diversamente; le prospettive della politica non sono quelle lontane, sono quelle comprese entro una breve scadenza di mesi e di anni. Incapace di difendersi in Europa, l'alleanza occidentale potrebbe invece mantenersi con vantaggio in Africa, in Asia, oltrechè sul suolo delle isole britanniche. Le grandi risorse dei quattro imperi coloniali (per esempio il famoso uranio del Congo Belga) avrebbero certamente una grande parte nella guerra di domani. Così anche dando come perduta la partita sul continente le potenze occidentali dovranno prepararsi a difendere insieme, concordi, le colonie e i possedimenti di oltremare, e trasferirvi i governi e una parte delle forze armate, a svilupparvi tutte le risorse utili ai fini di guerra.

Offesa e difesa

L'alleanza orientale è una alleanza offensiva di valore immediato: la Russia e gli altri Paesi del mondo orientale possono fin d'ora preparare i piani per una divisione di compiti e di occupazioni nel resto d'Europa. Purtroppo la alleanza occidentale non può contrapporre nulla di altrettanto valido: dovrà limitarsi a prevedere la d[illegible]lle colonie e delle bas[illegible] e la sopravvivenza in caso della sovranità nazionale.

Ma la guerra, per ora, è improbabile. Le alleanze servono anche per la pace e specialmente per quella condizione intermedia fra la pace e la guerra che chiamano guerra fredda. L'utilità del patto occidentale a questo fine è evidente. Esso ha un grande valore morale, propagandistico: è un limite segnato all'espansione slava, una frontiera armata, un grido di allarme che significa: «Non ci prenderete come la Cecoslovacchia e come la Finlandia».

L'avanguardia

Qui è il punto delicato. Come, oltre che con l'appoggio diplomatico e la collaborazione economica, i cinque Paesi potranno aiutarsi di fronte ai pericoli interni? E' concepibile un aiuto diretto se uno degli alleati verrà minacciato all'interno da una minoranza riottosa e violenta? Una simile ipotesi esce dal tradizionale campo diplomatico: eppure deve essere fatta. E' difficile che a Bruxelles, si trovi una soluzione per un caso del genere, perchè le diplomazie occidentali non si muovono agevolmente su un terreno che è al di fuori dei loro schemi consueti. Ma la diplomazia americana è più spregiudicata e già si è avventurata per quella via, costretta dalla necessità della guerra fredda, come è accaduto in Grecia per esempio. Senonchè gli Stati Uniti resteranno al difuori dell'alleanza. Non possono contrarre patti militari sia in linea generale, per ostacoli di natura costituzionale, sia in linea particolare perchè il presidente Truman e il congresso non potrebbero impegnarsi oggi quasi alla vigilia delle elezioni. Ma tutto il sistema riposa sull'ipotesi dell'assistenza economica politica e militare americana.

L'unione occidentale è una avanguardia organizzata (e in caso di guerra vera una avanguardia sacrificata) degli Stati Uniti, o altrimenti non è niente. Di fatti quali che siano i rapporti formali giuridici fra l'America e le cinque potenze, la situazione reale è questa, e tutti l'accettano. Si tratta di unire le potenze più vive, più sensibili del piano Marshall e di prepararle alla resistenza. E' chiaro che esse dovranno procedere d'accordo su tutte le questioni più importanti, compresa la Germania, e mantenersi unite.

Nell'alleanza l'Italia ha già il proprio posto. Varie condizioni debbono essere soddisfatte perchè l'Italia occupi questo posto: le clausole militari del trattato di pace limitano la nostra capacità di difesa; il problema delle colonie ci preoccupa e così via. Ma la condizione, l'incognita più grossa, resta quella delle elezioni del 18 aprile. Allora si vedrà veramente se l'Italia può prendere il posto rimasto libero per lei, nell'alleanza occidentale, oppure scegliere un altro destino. Ma un destino a oriente o a occidente dovremo sceglierlo e lo sceglieremo col voto del 18 aprile.

Domenico Bartoli

Il segreto del dr. Schacht

In un ospizio di Stoccarda, dove sconta la sua pena, un redattore di Le Monde ha intervistato il dr. Schacht. Per l'inquisito recluso la finanza non è soltanto scienza, ma fantasia, arte magica. Più d'una volta ha fatto miracoli nella sua avventurosa carriera: nella repubblica di Weimar fondò sul nulla una solida moneta, nel III Reich creò, senza inflazione, i mezzi per fabbricare le armi e fare la guerra.

Il dr. Schacht è pessimista sull'avvenire economico dell'Europa. «Quali rimedi può portare il piano Marshall? Facciamo le migliori previsioni: Truman è rieletto per quattro anni e il piano è votato dal Congresso. Sarà la stessa storia del Presidente Hoover dopo il 1919. Che cosa succederà alla fine dei quattro anni? Non possiamo immaginare che l'America sia capace di nutrire gratuitamente l'Europa per altri venti o trent'anni. E' semplicemente assurdo. Non soltanto gli americani si stancheranno di distribuire le loro ricchezze, ma queste ricchezze non sono inesauribili. Il mondo è più pazzo che mai». Il magico finanziere ha un piano segreto per salvarci, ma lo rivelerà soltanto quando sarà liberato. Questo segreto è la sua vendetta, la sua speranza.

Malgrado abbia già fatto miracoli, scarsa è la nostra fiducia nel mito del dottor Schacht; tuttavia le sue previsioni sul piano Marshall ci sembrano esatte. I politici americani hanno un'idea semplice e chiara: nel periodo pre-rivoluzionario la miseria è il miglior alleato del comunismo; per combatterla è necessario inviare gratuitamente in Italia, in Francia e altrove migliaia di tonnellate di cereali e di materie prime. Un generoso espediente, non una soluzione. Questi doni servono a mantenere artificialmente un più alto tono di vita nei paesi beneficati ma non creano le basi d'una sana economia. Il piano Marshall sarebbe manna nel deserto se noi rinunciassimo — accettando i sacrifici necessari — ai beni di consumo in favore di quelli strumentali atti a trasformare rapidamente la nostra capacità produttiva. Purtroppo non siamo pronti (forse neppure gli americani) ad accettare il cambio. Allora che avverrà tra due, tre o quattro anni quando non riceveremo più gratuitamente i cereali e il carbone dagli Stati Uniti?

Tra il '24 e il '29 l'America e altri paesi imprestarono alla sconfitta Germania trentadue miliardi di marchi oro. Anni felici e prosperi per i tedeschi, ma quando nel '29 cessarono i prestiti incominciò la miseria e la disoccupazione. Questi due grandi alleati — loro e nessun altro — portarono nel '33 Hitler al potere. Chi porteranno domani? Dalla cella d'un ospizio il finanziere incatenato consiglia: ricordate!

g. d. b.

Le elezioni per la Casa Bianca

Truman rinuncerà?

I democratici preferiscono Eisenhower - Convocazione del gabinetto per esaminare la situazione europea

(Nostro servizio particolare) Washington, 5 marzo.

Il Presidente Truman al suo ritorno dal viaggio nella Florida dove si era recato per un breve periodo di riposo, ha trovato un aggrovigliato complesso di fatti nuovi sia in politica interna che in politica estera. Egli ha subito convocato il Gabinetto per prendere in esame quale sarà l'atteggiamento degli Stati Uniti di fronte al patto di unione occidentale che sta per essere concluso a Bruxelles e che evidentemente sarà in seguito ampliato con la probabile inclusione dell'Italia e dei Paesi nordici. L'intera questione dei rapporti così drammaticamente tesi tra la Russia e gli Stati Uniti, viene in questo modo posta sul tappeto.

Ma un'altra situazione si è determinata nel breve periodo dell'assenza di Truman dalla capitale. Sembra che il Presidente debba fronteggiare una improvvisa quanto inattesa presa di posizione in seno al partito democratico contro la sua candidatura alle prossime elezioni presidenziali. Alcuni importanti leaders del partito hanno fatto sapere che essi ritengano opportuno che Truman rinunci alla sua candidatura e vorrebbero avere l'opportunità di una scelta diversa che dia maggior garanzia di vittoria al loro partito.

Il senatore Mac Grath ha esposto al Presidente la situazione con assoluta sincerità e chiarezza. E' stato fatto presente che la popolarità di Truman in questi ultimi tempi è notevolmente scemata sia nelle correnti di destra sia in quelle di sinistra. Le une minacciano di boicottare l'attuale Presidente per il suo programma in difesa dei negri, programma che gli farebbe perdere i voti degli Stati del Sud; le altre fanno capo a Wallace, che accusa Truman di legare l'America ad una politica di intervento nelle questioni europee e di preconcetta ostilità nei confronti della Russia.

In questa situazione sembra che i capi del partito democratico intendano pregare il generale Eisenhower di accettare la candidatura alla presidenza. Come è noto, tempo addietro il vincitore della campagna europea aveva declinato un identico invito che gli era stato offerto dal partito repubblicano.

Si dice però che Marshall potrebbe influire sull'atteggiamento di Eisenhower facendogli presente che, ove egli si insediasse alla Casa Bianca, Marshall stesso potrebbe continuare la sua politica e portare a compimento la realizzazione di quel piano che da lui prende nome e sul quale si basano tutte le speranze, in America e in Europa, di salvaguardare la possibilità di una pace che, con la ricostruzione dell'Europa, getterebbe i fondamenti di una ferma opposizione alla politica d'invadenza russa. Le difficoltà da superare sono naturalmente da un lato la rinunzia di Truman dall'altro l'adesione di Eisenhower. Tuttavia il partito democratico sembra deciso a giocare questa carta che riporterebbe la figura del popolare generale in primo piano nella politica degli Stati Uniti.

E. Depuri

Il ministro bulgaro si dimette a Bruxelles

Bruxelles, 5 marzo.

Il ministro di Bulgaria a Bruxelles, Wassili Vouroukoff, ha annunciato le sue dimissioni, in una nota indirizzata alla stampa. Egli ha dichiarato di non poter più rappresentare una «Bulgaria sovietizzata», creata «contro la volontà del popolo e con l'aiuto della violenza». Secondo il ministro dimissionario, il nuovo programma del fronte patriottico bulgaro è la completa sovietizzazione del paese, sopprimendo i partiti e non lasciando loro che un ruolo puramente amministrativo.

Come è fallita la missione dell'on. Pajetta a Belgrado

Da diplomatico a modesto giornalista - Il piano di Tito - Una gara di rapidità col Ministero degli Esteri - L'atmosfera di Gorizia

(Dal nostro inviato speciale) Gorizia, 5 marzo.

Il 15 febbraio a tarda sera Pajetta usciva dalla sede comunista di Gorizia via Ventiquattro Maggio, con Giuseppe Rossi. Questo è il Pajetta minore dei due fratelli deputati che si chiama Giuliano, ed aveva trascorso la giornata goriziana in stretto incognito, senza vedere molta gente e comunque astenendosi dal fare discorsi in pubblico. L'aria non è propizia ai comunisti in queste zone dove li accusano di essere al servizio degli slavi e se sia vero è cosa che vedremo un'altra volta documentando le affermazioni.

L'avventura di un generale

Basti ora dire che il generale Piacentini venuto per comizio è stato una domenica villanamente beffeggiato: chi gli sputava addosso, chi gli tirava la barba, chi gli diceva «traditore!» rinfacciandogli la collaborazione che aveva dato a Balbo e l'amicizia che Balbo aveva avuto per lui. Anzi è accaduto pure che, nella confusione, un tale che seguiva Piacentini fosse creduto Piacentini in persona come anch'egli barbuto: e i patrioti dimostranti si divisero in due gruppi svillaneggiando gli uni il Piacentini vero e quegli altri il supposto. E per questo due barbe furono acciuffate dagli italiani di Gorizia intemperanti. Ci si mise di mezzo un americano che si è sposato a una friulana e gridava «Vergogna!» al Piacentini falso, mentre sul vero Piacentini imperversava un ex-sergente di aviazione che era stato ai suoi ordini: «Io mi ricordo tutto — gli gridava — mi ricordo i discorsi, le invocazioni al duce, puah! E adesso è Tito che vi manda, maledetti. Viva l'Italia, generale!».

Anche il gestore del teatro Verdi, dove il comizio si doveva svolgere, aveva prima rifiutato di concedere il locale: «Il Verdi, egli spiegava agli emissari comunisti, ha tradizioni patriottiche che io non posso e non voglio spezzare. I cittadini di Gorizia si ribellerebbero: in un teatro come questo ch'è come una chiesa, si canta il coro del Nabucco e non Bandiera rossa». Allora i comunisti ricorsero a Roma, alla direzione dell'E.N.I.C. che è proprietaria del teatro, e al gestore venne l'ordine di concederlo in uso. Ma volle almeno un compromesso: «Devo obbedire agli ordini e aprirvi il teatro, ma a condizione che nel Verdi non mettiate neppure una bandiera rossa».

Il passaggio del confine

I comunisti accettarono e l'addobbo fu fatto di soli tricolori. Quando, finito il tumulto, con l'arrivo della «Celere», il segretario della federazione comunista di Venezia che accompagnava Piacentini gridò alla folla: «Ci rivedremo! Vi porterò a Gorizia diecimila garibaldini!», «Gnanca i titini no i ne spaventa!», gli risposero schernendo, e andati tutti a casa alle finestre esposero bandiere tricolori per compensare il Verdi dell'affronto subito.

Questo è per dire in breve dello stato d'animo dei cittadini di Gorizia e circa le ragioni della prudenza che ebbe Pajetta nel suo breve soggiorno.

Uscito dunque dalla sede del partito con Giuseppe Rossi, prese un tassì facendosi portare al posto di frontiera 110, detto di Case Rosse per il nome che ha la via in quell'estremo punto del nostro territorio. Uscendo dall'Italia vi si lascia a sinistra l'ospedale di Gorizia e a destra due casette delle quali una è rossa e l'altra serve da caserma ai finanzieri. Pajetta scese dal tassì, pagò; varcato a piedi il breve tratto fra i due reticolati mostrò le proprie carte ad un caporale jugoslavo; a dieci passi di distanza salì su un'automobile che lo attendeva e via con essa per la Jugoslavia.

La sua breve missione, oltre confine, fu detto avere avuto come scopo la soluzione del problema di Trieste. Sembra però fallita e i comunisti hanno informato che Giuliano Pajetta era stato a Belgrado soltanto in qualità di redattore italiano del settimanale pubblicato dal Cominform: La voce dei popoli: una missione giornalistica pertanto, al cui riguardo era del tutto ingiustificato l'affanno di induzioni di commenti e interpretazioni del quale hanno fatto mostra i quotidiani borghesi. Dissero anzi i comunisti che il clamore levato dagli avversari era una prova, una volta di più, di quanto poco amore per la patria stia ai borghesi nel cuore se il solo accenno a una ipotetica miglior soluzione del problema di Trieste li rendeva nervosi, li irritava, li metteva in sospeso e in allarme, per un pretesto di anticomunismo.

Vedete da che parte sono i veri traditori della patria? scrisse la stampa comunista; e poi fece il silenzio sulla missione di Pajetta, ma se ne sa qualcosa o almeno si crede di poterlo indurre collegando notizie e accertamenti di diversa natura.

Le condizioni

Togliatti stesso o Longo o altri uomini di maggiore importanza di Pajetta sarebbero dovuti andare a fare il tentativo presso il governo di Belgrado. Tito, in dicembre, in un discorso pronunciato a Krajova, accennò con prudenza a possibili accordi con l'Italia; disse anzi, in un punto, che la Jugoslavia non escludeva l'ipotesi di cessioni reciproche. Sembra che tanto il ministero degli esteri quanto la direzione del partito comunista abbiano preso in seria considerazione quegli accenni e a sondaggi compiuti le intenzioni di Tito ci sarebbero apparse in questi termini:

Rinuncia jugoslava alla città di Trieste; rinuncia italiana a ogni diritto sull'Istria occidentale, che sarebbe da retrocedere dall'attuale giurisdizione del territorio libero alla federazione jugoslava e, finalmente, concessione da parte dell'Italia di una larga autonomia alla popolazione della vallata del Natisone. Sono popolazioni di razza e lingua slava incluse nei confini italiani dal 1866, di sentimenti affatto italiani come sa anche Scoccimarro, che nella guerra italo-austriaca era tenente degli alpini in uno dei battaglioni «Cividale» «Val Natisone» o «Matajur», appunto reclutati nella zona e che non diedero in quattro anni neppure un disertore.

A quali conclusioni sia arrivato il Ministero degli Esteri nel considerare la proposta jugoslava non è dato sapere; quanto al partito comunista, questo avrebbe mostrato desiderio speranza sollecitudine di accordi jugoslavi. Anzi esso avrebbe agito in fretta, appunto nel timore che il ministro Sforza giungesse prima di Togliatti sul traguardo di un accordo che si ambiva sfruttare per motivi elettorali. Ma Tito avrebbe poi deluso le speranze, perchè ogni accenno di rinuncia a Trieste provoca brutte reazioni in Jugoslavia. Gli avversari di Tito di qua e di là dalla frontiera lo accusano difatti di non aver saputo, per colpa o inettitudine, assicurare alla Jugoslavia la città di Trieste e inoltre tutta l'Istria, Gorizia stessa e il Friuli e Monfalcone e tutta la pianura fino al Tagliamento: re Pietro e il suo fedele generale Mihailovic ne avevano ottenuto garanzia dagli inglesi; Tito per fare il comunista le ha perdute. I cosidetti slavi bianchi, che sono profughi in Italia o cospiranti in Jugoslavia, insistono sempre su questo tema e Tito è perciò reso prigioniero dei suoi più accesi nazionalisti.

A prendere la risposta definitiva di Belgrado andò quindi il più giovane Pajetta, uomo politico poco vistoso, spacciato come redattore di un bollettino ebdomadario. Comunque, per raggiungere un accordo — avrebbe detto Tito — dimenticavo di avvertire che bisogna tener presente come condizione complementare che a firmarlo da parte dell'Italia dovrà essere un governo comunista.

Vittorio Gorresio

Il capitolato di mezzadria

Rottura delle trattative tra Confida e Confederterra

Roma, 5 marzo.

Le trattative iniziatesi il 19 gennaio fra la Confederterra e la Confida per la stipulazione del nuovo capitolato nazionale di mezzadria classica sono state oggi rotte non avendo la Confida riconosciuto il diritto del mezzadro alla condirezione dell'azienda.

E' ARRIVATA LA 400.ma NAVE CARICA DI GRANO

Un discorso di Dunn

"Nei prossimi mesi tre piroscafi al giorno fino alla saldatura col raccolto" Lord Jowitt parla sui fatti di Mogadiscio - L'emigrazione italiana nell'Australia

Roma, 5 marzo.

Il Ministro degli Esteri ha ricevuto nel pomeriggio a Palazzo Chigi l'Alto Commissario d'Australia a Londra, John Beasley. Nel lungo colloquio sono state trattate questioni inerenti le relazioni tra i due Paesi che possono presto diventare diplomatiche. Sarebbe stata anche accennata la questione di una eventuale emigrazione italiana nel quinto continente.

Il Lord Alto Cancelliere di Gran Bretagna visconte Jowitt ha lasciato stasera l'Italia. Prima di salire sul treno ha dichiarato:

«Da quando sono giunto a Roma sono rimasto colpito nel constatare quanto gravemente i tragici avvenimenti dell'11 gennaio a Mogadiscio tendano a gettare un'ombra sulle relazioni altrimenti ottime esistenti fra il mio Paese e l'Italia. Al tempo stesso ho notato la grande cortesia dimostrata dai miei ospiti italiani e dalla stampa nel trattare questa questione in relazione alla mia visita». «Sono certo di potere parlare a nome del nostro ministro degli Esteri signor Bevin come a nome mio personale, quale capo della magistratura, quando assicuro il popolo italiano che il rapporto del comitato d'inchiesta che ha svolto recentemente i suoi lavori a Mogadiscio sarà studiato con la massima attenzione e gravità a Londra e che il governo prenderà i provvedimenti più adeguati che potranno rivelarsi necessari».

La cerimonia a Reggio C.

A Reggio Calabria, stamane, le sirene d'una nave, la «Stephen Leacock», hanno annunciato l'arrivo del 400.mo piroscafo dagli Stati Uniti con carichi di aiuti gratuiti. Questa volta si trattava di 90.500 q.li di grano e l'avvenimento ha dato luogo ad una festosa cerimonia. Da Roma è giunto in aereo, assieme all'Alto Commissario per l'Alimentazione, il sig. Dunn, ambasciatore della Confederazione americana, che è stato attorniato da tutte le autorità e da una vera folla di popolo e di lavoratori.

Salito sulla nave il rappresentante degli Stati Uniti ha pronunciato un discorso rilevando il significato che assumono nei rapporti tra l'Italia e l'America questo e gli altri invii analoghi ed esponendo succintamente le cifre a cui assommano gli aiuti pervenuti in sei mesi dalla Repubblica stellata: 7,4 milioni di q.li di grano, centomila q.li di legumi, 2,7 milioni di tonn. di carbone, 111 mila unità di streptomicina e novanta miliardi di unità di penicillina. «Tutto ciò — ha detto l'ambasciatore — rappresenta soltanto la metà del programma di assistenza che il popolo ed il Governo degli Stati Uniti hanno deciso di inviare in Italia. Nei prossimi mesi l'altra metà arriverà col ritmo di tre navi al giorno e costituirà un concreto aiuto fino alla saldatura col prossimo raccolto e all'entrata in vigore del piano generale di aiuti all'Europa.

James Dunn ha polemizzato a questo punto con coloro che svolgono propaganda contro la amicizia italo-americana. «Dato che dovete pagare il pane di cui vi cibate e il carbone che bruciate nelle case e nelle fabbriche, vi domanderete forse se queste merci sono state date gratuitamente al Governo italiano. Coloro che svolgono in Italia una propaganda contro l'amicizia italo-americana di rincalzo alla loro assurda e sciocca campagna contro «l'imperialismo» americano hanno cercato di far credere agli italiani che la loro nazione paga gli aiuti che riceve dagli Stati Uniti. Vi assicuro che ciò è falso. Essi stanno tentando di confondere il popolo italiano con falsità e voci infondate».

Espressa poi la sua ammirazione per la vigorosa ripresa che si nota in ogni parte d'Italia nel campo dell'attività ricostruttiva, Dunn ha concluso: «In un'Europa dove non tutti i popoli sono liberi, l'Italia di oggi si erge indipendente come una vera democrazia in cui l'individuo gode piena libertà. L'Italia è libera di associarsi con tutte le altre nazioni indipendenti preoccupate di lavorare verso il fine di un'Europa prospera ed indipendente. E' questo un cómpito ben degno di una fiera e antica civiltà come quella italiana ed il popolo americano ha fiducia che l'Italia continuerà a svolgere in Europa questa funzione».

La tregua sindacale

Il vice-Presidente del Consiglio on. Pacciardi si propone di convocare nell'entrante settimana i rappresentanti autorizzati delle organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro per concretare una tregua sindacale nel tempo che ancora resta per lo svolgimento della campagna elettorale. Si tende con l'accordo che dovrebbe così esser raggiunto a rinviare a dopo le elezioni la soluzione di alcune vertenze che sono sul tappeto.

Con la presentazione delle liste dei candidati avvenuta ieri in tutta Italia la campagna elettorale ha avuto effettivo inizio. Non è possibile ancora fare un calcolo esatto del numero dei candidati ai 574 seggi della Camera dei deputati e ai 238 al Senato. Si ritiene, però, che si aggireranno sui 10 mila, dei quali 1187 per il Senato. E' da tener presente che molti si sono presentati in più di un collegio. Per la circoscrizione di Roma i candidati alle due Camere si aggirano sugli 800, quelli di Napoli oltrepassano i 450.

A Palazzo Madama si stanno completando i lavori di adattamento dei locali che accoglieranno il primo Senato della Repubblica. Riparata la volta dell'aula che minacciava di cadere e una parte dell'aula danneggiata dalla pioggia, è stato creato un ufficio per la giunta delle elezioni in quanto questo non esisteva nel precedente Senato, che era di nomina regia. I busti dei sovrani e dei principi di Casa Savoia sono stati depositati in una sala a terreno essendo stati tolti da tutto l'edificio i segni esteriori che ricordavano il passato regime.

L'ergastolo al soldato bigamo che assassinò quattro familiari

Imperia, 5 marzo.

E' stata sufficiente una sola udienza per giudicare il soldato siciliano Salvatore Fulvirenti di Catania, di anni ventisei, imputato di quadruplice omicidio, poichè i fatti erano chiari e l'accusato non poteva nasconderli.

Il 1° marzo 1946 il Fulvirenti si recò a Evigno per rivedere, per l'ultima volta, prima di far ritorno in Sicilia con il foglio di via, i suoi due figlioletti avuti dalla seconda moglie Severina Gorlero. Il Fulvirenti, infatti, richiamato alle armi nel 1942, si era sposato, da poco, al suo paese con Rosa La Mara e, rifugiatosi a Diano Roncagli, dopo l'armistizio, aveva trovato asilo nella casa dell'agricoltore Gorlero Francesco. Abusando della ospitalità, egli sedusse la Severina, che allora aveva 14 anni, e, in seguito, la sposò affermando di essere celibe. Che egli fosse già sposato, lo si venne a sapere solo dopo la liberazione: per questo appunto egli, anzichè essere arrestato, venne rinviato al suo paese con foglio di via. Quando si presentò a Evigno era armato di coltello e di fucile Flobert, comperato, disse, per regalarlo al primo figliolo. Si imbattè con lo suocero Francesco che era nella stalla. Ne nacque una lite e il Gorlero venne ucciso a coltellate. Il Fulvirenti si avviò, quindi, verso la casa di abitazione e, incontrata la suocera, la uccideva pure a coltellate; imbattutosi poi con la moglie Severina le tagliava la gola e, quindi, feriva mortalmente la Celestina, sua cognata che, dopo qualche ora, decedeva. Dopo tre giorni di latitanza il Fulvirenti si presentava ai carabinieri.

Di questa tragedia nessuno è stato testimone, sicchè poco e nulla si sa sul suo svolgimento.

All'odierna udienza l'imputato, dopo avere ricordato i fatti che lo portarono a conoscere la famiglia Gorlero, ha affermato che, nell'ultima sua visita, voleva farsi accompagnare dai carabinieri e che suo suocero, Francesco, quando lo vide, lo minacciò con una falce: di qui la colluttazione nella stalla risoltasi nell'assassinio. Dell'uccisione delle tre donne non ricorda nulla. Rammenta solo di avere visto a terra, in un lago di sangue, suocera e moglie e ha aggiunto che, allora, gli venne la idea del suicidio che non potè mettere in pratica. I testimoni non hanno potuto dire nulla di notevole essendosi limitati a deporre su fatti avvenuti anteriormente alla tragedia. Si è potuto sapere che la famiglia Gorlero sollecitava l'allontanamento del Fulvirenti poichè viveva in continuo timore di lui.

Nell'udienza pomeridiana ha parlato il Proc. Gen. affermando la piena colpevolezza dell'imputato, sostenendo la premeditazione del quadruplice delitto poichè il Fulvirenti si è presentato a casa del Gorlero armato di fucile e coltello e ha colpito il Francesco Gorlero per primo alla schiena. Secondo il Proc. Gen. il Fulvirenti avrebbe ucciso anche i due bambini se li avesse trovati. Quindi chiede, in mancanza di una pena più grave, l'ergastolo.

I difensori avv. Primo di Imperia e Ostiano di Catania hanno sostenuto la semi-infermità mentale dell'imputato e la non premeditazione. La Corte ha ritenuto il Fulvirenti colpevole di quadruplice omicidio con l'aggravante della premeditazione e degli altri reati minori, tra cui quello della bigamia, e lo ha condannato all'ergastolo.

Una truffa di 60 milioni su forniture di carbone

Milano, 5 marzo.

Il trentacinquenne Ferdinando Lorio e il suo amico Antonio Bullà di anni venticinque, nello scorso settembre, costituirono una società denominata «Graf» che avrebbe dovuto proporsi lo scopo di fornire combustibile alle abitazioni private. Ma in effetti si proponeva di truffare il prossimo. I due soci stipularono vari contratti facendosi consegnare, a titolo di anticipo forti somme dagli inquilini di vari stabili, onde provvedere alla fornitura di carbone necessario al riscaldamento del caseggiato.

Acquistarono anche qualche partita di combustibile da una ditta, pagando alcune fatture iniziali, ma lasciando in sospeso un debito di oltre tre milioni e mezzo. Intanto il Lorio e il Bullà allargarono il giro dei loro affari e complessivamente mettevano sù contratti per sessanta milioni di lire. Ma un bel momento pressati dalle richieste di consegna, si davano alla latitanza. I due truffatori sono attivamente ricercati.

LA SITUAZIONE IN FINLANDIA

La maggioranza contraria a firmare impegni militari

Helsinki, 5 marzo.

La maggioranza del Parlamento finlandese si è pronunciata contro la conclusione di un'alleanza militare con l'Unione Sovietica, ma è disposta ad iniziare trattative con Mosca per concludere un trattato di amicizia ed aiuto reciproco. La decisione finale è nelle mani del presidente della repubblica, Paasikivi.

La maggioranza parlamentare comprende i conservatori, i liberali, i socialdemocratici ed il partito agrario. Si tratta complessivamente di 101 voti su di un totale di 200 seggi, di cui si compone il Parlamento. Il fronte popolare, composto da comunisti e radicalsocialisti, si è invece dichiarato in favore dell'alleanza militare.

La radio finlandese ha trasmesso che un portavoce del ministero degli esteri ha dichiarato che probabilmente la Finlandia non respingerà la proposta di Stalin, ma che è escluso che si possa trattare di un patto uguale a quelli conclusi tra la Russia, l'Ungheria e la Romania.

La correzione di un errore di traduzione può costituire lo strappo nella rete attraverso il quale la Finlandia sfuggirebbe alla firma del trattato militare con la Russia sovietica. La notizia, che viene accolta con grande interesse, è stata data dagli osservatori diplomatici nella capitale finnica. L'errore è stato infatti trovato nella traduzione della lettera personale di Stalin al Presidente Paasikivi. Una più accurata traduzione della lettera ha rivelato che l'Unione Sovietica vuole un patto con la Finlandia «simile», ma non «identico», a quelli firmati con la Romania e l'Ungheria.

Ad una riunione di ferrovieri patrocinata dai comunisti è fallito un tentativo di fare approvare una mozione favorevole alla stipulazione del patto militare. «Che cosa volete scegliere: il capitale o il compagno Stalin?» ha chiesto un portavoce del fronte ad una folla formata di ferrovieri. Un grido di Stalin è stato sommerso da una ondata di: Nessuno dei due. La folla dei lavoratori ha poi acclamato un comunicato che ha affermato che non vi sarebbe stato alcun tentativo da parte degli operai di forzare la mano al Governo.

Giornata decisiva per l'avvocato Giorgi

Roma, 5 marzo.

L'avv. Giorgi è stato tradotto a Regina Coeli a disposizione dell'autorità giudiziaria che domattina si pronuncierà sul caso cioè se denunciare l'avvocato per omicidio o metterlo in libertà. I due principali organi di polizia che hanno svolto le indagini continuano a mantenersi sulle loro posizioni: come è noto la «scientifica» propende per il delitto, la Mobile invece per il suicidio. Il dottor Barranco e il vice questore Serrentini stanno continuando le indagini «marginali».

La condanna dei rapinatori della Ditta Avandero

Novara, 5 marzo.

Si è concluso oggi il processo a carico dei 12 dipendenti della cooperativa novarese di autotrasporti «Mario Compagnoli», autori della brigantesca rapina di un autocarro di stoffe, del valore di circa 10 milioni, appartenente alla ditta Avandero, depredato a pochi chilometri da Biella, la notte sul 27 giugno 1947, mentre era diretto a Genova. La Corte ha condannato Pietro Bossetti e Guido Badarelli a 14 anni di reclusione; Enzo Franceschetti (latitante) a 13 anni e 8 mesi; Bruno Fossati e Angelo Ronchi (latitante) a 13 anni e 4 mesi; Danilo Verri a 8 anni e 10 mesi. Cesare Alessi è stato assolto perchè non imputabile per infermità mentale e assegnato ad un manicomio criminale per un periodo non inferiore ad anni cinque. Condannati a pene varianti da un anno a 10 mesi, altri tre imputati, e due assolti per non aver commesso il fatto.

CRONACA CITTADINA

PREPARATIVI PER IL 18 APRILE

La macchina elettorale si compone di 20138 pezzi

A questa cifra che indica il materiale occorrente al voto si debbono aggiungere le 525.000 schede

La "macchina elettorale" è in movimento. Intendiamo per macchina elettorale quel complesso di misure tecniche che preparano la votazione vera e propria.

Come è stato esaurientemente spiegato ieri, durante la conferenza-stampa del sindaco on. Negarville, queste misure tecniche comportano un trasporto di ben 1350 metri cubi di materiale, pari al carico di 40 vagoni ferroviari. L'aumento di 218 sezioni dallo scorso anno (le sezioni sono complessivamente 779) ha notevolmente aumentato lavoro e impiego di materiale. Questo materiale ammonta, per i curiosi di statistiche, a 2337 tavoli, 3116 cabine di voto, 3116 urne, 5455 sedie, 779 panche, 1558 cassette per custodia delle schede, 3000 metri di tramezzo, 779 pacchi di materiale di cancelleria.

Questo trasporto di materiale dovrà svolgersi nelle 20 zone in cui è stato diviso il territorio del Comune, zone che vanno da Superga alla Tesoriera, da Mirafiori a Villaretto.

Oltre a tale lavoro, ci sarà lo sgombro di 779 locali, in maggior parte aule scolastiche, salvo i banchi che resteranno sul posto e fungeranno da staccionate.

Questa sistemazione s'inizierà il 3 aprile e terminerà il 15 dello stesso mese. Il giorno 18 avrà luogo, per tramite di appositi ispettori coadiuvati da speciale personale, la chiusura delle sedi elettorali: romantico sbarramento e sigillatura delle finestre e d'ogni altro pertugio nel locale consacrato al voto.

Durante la conferenza-stampa, qualche discussione s'è accesa tra i rappresentanti dei giornali, il sindaco e gli assessori Bonifetto e Passoni.

«L'uso delle scuole porterà danno alle scolaresche?».

«Si tratterà, per ogni edificio scolastico, di 4 o 5 aule».

«Ma i rumori, i colpi, il trumestio ecc. di questo sgombro e successivo arredamento, non distrarranno gli alunni? Non sarà forse meglio dar loro vacanza?»

Disappunto degli scolari se avessero udito la risposta ufficiale: «Non ci sembra opportuno dar vacanza in omaggio all'istruzione e alla cultura...».

Qualche altra domanda: «Chi farà tanto lavoro?».

«Gli impiegati della Divisione». «E le spese?». «Saranno ridotte al minimo. Si tratterà di pagare il lavoro straordinario a questo ristretto personale, lavoro che si protrarrà fino a mezzanotte».

Infine, per gli amatori di statistiche pittoresche, l'Assessore Bonifetto ha dato questi ragguagli. Lo sviluppo complessivo dei tavoli sarà di m. 2337, pari al percorso da piazza Statuto alla Gran Madre. Le 3116 urne, alte ciascuna mezzo metro, se venissero poste l'una sull'altra, raggiungerebbero la quota di 1558 metri: 9 volte l'altezza della Mole. Con le cabine pieghevoli si potrebbe recingere la piazza d'Armi tre volte di seguito...

La signorina Franca Stagliano di Polella, medico-chirurgo, presentata per la candidatura a deputato per il Partito Naz. Monarchico, ha declinato l'incarico per motivi professionali.

Il comizio del P.N.L.I., annunciato per domenica 14 p. v., sarà tenuto alle 10,30 nell'ex-piazzetta reale anzichè in piazza Bodoni. Parlerà l'on. Saragat.

Dibattito sui contributi dell'imposta comunale

Si continua a girare intorno ai provvedimenti tributari. Il cons. De Marchi (p.l.i.) chiede spiegazioni all'assessore sui super-contributi dell'imposta comunale per le industrie, i commerci, le arti e le professioni; l'avv. Signorini, nel fervorie, si rifà ai suoi noti concetti riguardanti le esigenze di bilancio. De Marchi insiste sull'eccessivo gravame dei ritocchi (dal 100 al 300 per cento) sostenendo che le società commerciali non sono in grado di pagarli, e provocando l'intervento dell'ass. Bonfetto. «Lascia andare — risponde quegli in tono furbesco — sappiamo come stanno le cose: siamo commercianti tutti e due». La maggioranza (democristiani compresi) approva.

La raccolta dei rifiuti solidi preoccupa i cons. Bianco (d. c.), Gravero (ind.), Chiarioni e Olivero (u. q.): quest'ultimo vede in una deliberazione in materia (la trattativa privata con un gruppo di spazzaturai) una «violazione della legge» mentre il cons. Passoni non la vede affatto. L'ass. Casalini «inquadra esattamente la questione» parlando con calore della salute pubblica, della mortalità e della «difesa dell'uomo». Le spazzature diventano l'argomento centrale della seduta: Olivero e Chiarioni s'intervorano, Casalini controbatte, Gravero precisa il suo intervento, parla ancora Casalini due o tre volte in risposta ai rilievi mossigli. Si approva, infine, a grande maggioranza.

LA TRAPPOLA NON FUNZIONA

Chiude nell'alloggio il ladro ma questi fugge dalla finestra

Ore 10 di ieri mattina. Il signor Alessandro Merzagora fa ritorno alla sua abitazione, in c. Brin 30, al piano rialzato. Il Merzagora ha subito il mese scorso una visita di ladri e vive in perpetua ansia: di quando in quando, durante la giornata, non sa trattenersi dal compiere un sopraluogo.

Fa per entrare nell'alloggio, ma s'arresta, allibito. L'uscio è socchiuso, sono evidenti i segni di scasso. Dallo spiraglio occhieggia nell'interno e scorge un individuo, grasso, tarchiato, coi baffi, che sta riempiendo un sacco di biancheria ed oggetti vari. «Adesso ti aggiusto io» pensa il signor Merzagora. Si ritira pian piano, con cautela dà l'allarme nella casa, telefona alla «Celere». In breve si radunano sul pianerottolo sei o sette inquilini armati di randelli. «Se esce lo carichiamo di legnate».

Arriva la «Celere». Irruzione, perquisizione: ahimè, il ladro s'è accorto del tramestio. Ha aperto la finestra e se l'è svignata calandosi in cortile. Nella fuga però ha dovuto abbandonare la refurtiva: e il signor Merzagora si consola.

L'uomo dalle sette mogli è morto in un reclusorio

Salvatore Errico, d'anni 36, da Napoli, deteneva un primato: aveva contratto 7 matrimoni in meno di quattro anni, dal 1943 al 1946. Due delle mogli abitano presso Torino. Ma oltre che del reato di poligamia, egli si era reso colpevole di alcune rapine e aveva preso parte all'eccidio di Schio. Perciò la nostra Corte d'Assise gli aveva inflitto nove anni di reclusione. L'Errico è morto giorni fa nel penitenziario di Livorno. Le pratiche dei vari annullamenti di matrimonio sono state quindi archiviate.

Una bimba cade dal balcone e si ferisce gravemente

La piccola Maria Mangialardi di Domenico, di 5 anni, stava giocando ieri con una bambola sul balcone del primo piano dello stabile di via Mazzini 40. I suoi genitori s'erano trovati nella necessità di recarsi a Bari e l'avevano affidata alla zia.

Ad un tratto la bambina si sporgeva dalla ringhiera per salutare dei coetanei: la zia la vedeva e la rimproverava. Due minuti dopo la Maria, trovandosi sola, ripeteva il gesto e questa volta purtroppo perdeva l'equilibrio: annaspava per qualche attimo in aria, urlando, e precipitava poi nel cortile. Alle grida e al tonfo, accorrevano gli inquilini e trovavano la bimba accasciata sui ciottoli, con la fronte spaccata, il visetto insanguinato. I medici delle Molinette, ove la Mangialardi veniva trasportata d'urgenza, la giudicavano in gravissime condizioni. Particolare pietoso: i genitori, ignari della sventura, torneranno oggi a Torino.

Singolare lestofante

Il commerciante Antonio Fracchia, residente in corso Regina Margherita, mentre ieri pomeriggio sul balcone del proprio alloggio si godeva il poco sole di questa giornata, scorgeva un individuo che, su di un grosso triciclo, stava asportando dal cortile dello stabile un pesante pagliericcio in rete metallica.

Scendeva allora precipitosamente in strada e riusciva a fermare lo sconosciuto proprio mentre faceva per uscire dall'androne. Il ladro tuttavia non si scomponeva: estraeva il portafogli ed esibiva al Fracchia la propria carta d'identità: Giuseppe Pietrini fu Giuseppe, abitante in via Vittoria 46. Di fronte all'insolito comportamento del mariuolo, il commerciante rimaneva senza parole: evidentemente lo strano tipo desiderava accattivarsi il derubato. Quest'ultimo, infatti, dopo aver fatto riportare la refurtiva nel cortile, si limitava a redarguire severamente il ladro, che è stato pertanto denunciato a piede libero al Commissariato di P. S. Castello.

Un negozio di mercerie completamente svaligiato

La notte scorsa ignoti ladri, scassinata la serratura della porta del negozio di mercerie della signora Maria Cazzaniga, in via Cigna 40, l'hanno completamente svaligiato. Danno: oltre mezzo milione. Il Commissariato della Barriera di Milano, non appena ricevuta la denuncia, ha iniziato le indagini per l'identificazione dei lestofanti.

A.R.D.S.A.L. — Oggi, alle 17,30, nel salone di via Cavour 8, il prof. B. Terracini terrà una conferenza sul tema: «Cultura argentina e filologia».

TRUFFE CON LA COCAINA PER TRENTA MILIONI

Per sfuggire alla cattura il capo banda si finge morente

Inseguimento a cui partecipano i passanti - Definitivo arresto e confessione dello Sciaccaluga

La Squadra Mobile da qualche mese era sulle tracce di una banda di lestofanti, specializzata in truffe con la cocaina. Il metodo di raggiro era semplicissimo: mostravano al cliente un campione purissimo di stupefacente, si facevano versare i soldi anticipati e sparivano. Le truffe si contavano ormai a decine e decine, a danno di nobili, di giovani della «buona società» e di stranieri, per un ammontare di venticinque o trenta milioni. L'attività della banda s'era iniziata sin dal 1945, dopo la liberazione.

Le indagini si protraevano per molti mesi, senza esito alcuno. Infine nel novembre dello scorso anno, la polizia identificava il capo della combriccola in Massimo Sciaccaluga di Ettore di 34 anni, nullatenente e pericoloso pregiudicato, responsabile di furti, truffe ed altri reati. Lo Sciaccaluga s'era sempre reso irreperibile, aiutato in questo dal suo occhio «professionale» pronto a riconoscere a distanza agenti e carabinieri, sia pure in borghese.

Ieri mattina verso le 10 il maresciallo Morteliaro della Squadra Mobile si trovava in un piccolo caffè di via XX Settembre: in un angolo notava tre individui che discutevano animatamente. I visi erano alquanto sospetti e il maresciallo tendeva l'orecchio. Coglieva frasi interessanti: «Vedrai che lo metteremo nel sacco...», «Mi raccomando la boccetta della cocaina...», «E' un sistema che non fallisce mai» — e pian piano si avvicinava. Fissava i tre e subito, pur non avendolo mai visto se non in fotografia, individuava nel più elegante lo Sciaccaluga.

Allora interveniva e dichiarava in arresto il terzetto. Aveva appena finito di pronunciare la frase che già finiva a terra: lo Sciaccaluga l'aveva colpito con una gomitata allo stomaco. Fulmineamente i tre uscivano e s'allontanavano di corsa. Ma il sottufficiale non si perdeva d'animo. Si gettava all'inseguimento e aveva la fortuna, cinque minuti dopo di scorgere il capo-banda in via Garibaldi. Lo seguiva passo passo sino in piazza Statuto. Qui gli piombava alle spalle e gli puntava la pistola al fianco:

— Fermo o sparo! — e l'altro, visto perduto, recitava la commedia, in modo meraviglioso. Si portava la mano al petto, esclamava «Soffro di cuore... muoio... muoio...» e s'abbatteva sul marciapiede, stralunando gli occhi. Il maresciallo, disorientato, correva verso un bar vicino per chiedere aiuto; del che immediatamente approfittava lo Sciaccaluga per rialzarsi e darsela a gambe. Ma ormai per il lestofante la partita era chiusa. Dopo duecento metri il tenace Morteliaro, alla testa di un gruppo di animosi passanti, lo raggiungeva, lo agguantava e lo traduceva in questura.

Lo Sciaccaluga — che dal dicembre abitava in via Cibrario 31 — ha confessato pienamente la sua attività di organizzatore delle truffe con la cocaina.

— Ne stavo preparando una spettacolosa ai danni di un farmacista — ha aggiunto — avrebbe fruttato a me e ai miei amici almeno quattro milioni...

La Squadra Mobile lo ha rinchiuso in cella e intanto svolge febbrili ricerche per assicurare alla giustizia tutti gli altri appartenenti alla banda.

Il personale dell'Università entrerà probabilmente in sciopero domani. Esso reclama il trattamento di pensione dei dipendenti statali.

Domenica per i disoccupati

Il soprapprezzo sui biglietti dei tram e delle ferrovie

Il soprapprezzo ai biglietti delle Ferrovie dello Stato e delle tramvie urbane e interurbane stabilito con decreto ministeriale per il fondo di solidarietà nazionale, sarà applicato domenica.

Ricordiamo che sui tram l'aumento è di lire 5 e sulle linee ... e di lire 10. Sono esclusi dal pagamento coloro che — come i carabinieri, gli agenti di P. S., i vigili urbani ecc. — godono del libero transito sulla rete e i possessori di tessere di servizio e di libera circolazione.

Sulle ferrovie l'aumento è di lire 20 per i biglietti fino a 100 lire, di 50 per i biglietti da 100 a 500 lire, di 100 per quelli fino a 1000 lire e di 200 per quelli di prezzo superiore. Il soprapprezzo non è applicato ai biglietti di ingresso ed alle maggiorazioni per rapidi e vagoni-letto.

In dodici mesi alle officine RIV hanno rubato decine di milioni

Non è la prima volta che il nome della R.I.V. ricorre nelle cronache: essa sembra esser presa di mira dai furfanti. Furti di materiale e di utensili costosissimi si lamentavano da tempo nello stabilimento di via Nizza e i responsabili sfuggivano sempre alle indagini del Commissariato. Abili contatti del maresciallo Mangini con alcuni impiegati, portavano alla conoscenza d'una vasta organizzazione criminale. Cuscinetti a sfere, rulli, punte ad elica uscivano così dallo stabilimento, nascosti in borse che gente dall'apparenza insospettabile portava sotto il braccio. Il materiale rubato faceva capo a un noto industriale meccanico, tal Francesco Cornato, che lo smistava verso alcuni suoi magazzini.

Una perquisizione ha portato a un primo rinvenimento di materiale per oltre 4 milioni di lire. Venivano quindi denunciati anche l'operaio Pietro Zara con la moglie Giovanna, e l'elettricista Bartolomeo Bariotti. Le indagini continuano e promettono sensazionali rivelazioni. Sembra che i furti consumati alla R.I.V. da circa un anno ammontino a un valore di 30 milioni di lire.

Durante gli interrogatori degli arrestati sono venuti in luce interessanti particolari: una ventina di persone, tutte dipendenti dello stabilimento, operavano secondo piani che venivano concertati nell'abitazione del Cornato.

Ed ogni giorno, affinchè il corpo di sorveglianza interna non potesse individuare e seguire le loro mosse, essi scambiavano cambiali: così ogni volta il materiale usciva dallo stabilimento senza che fosse possibile bloccarlo ai cancelli. Il dottor Costa, della P. S. Barriera di Nizza, ha dichiarato che nei prossimi giorni la maggior parte degli affiliati alla banda, ormai già identificati, saranno arrestati.

Richieste di pene nel processo cosiddetto dei 18 imputati

Il processo, cosiddetto dei 18 imputati, per una serie di reati, che vanno dalla rapina a mano armata al furto, dall'estorsione all'incauto acquisto, va rapido verso la fine. Il Proc. Gen. Beruiti ha chiesto la condanna degli imputati con pene che variano dai 2-3 anni per i ricettatori a 18 per gli autori dei reati più gravi. Avendo egli replicato alle arringhe dei difensori, pare che anche questi ultimi intendano ribattere, sicchè è probabile che la sentenza non sia emessa stamane, come si supponeva.

BORSE

Un'apertura sostenuta con buoni scambi ha permesso al mercato di migliorare [illegible]. Il progresso è stato più sensibile in un secondo tempo, quando l'animazione della seduta è diminuita notevolmente. Non si è potuto instaurare un equilibrio di scambi sulle nuove basi raggiunte e la quota è stata controllata da qualche vendita sovrabbondante ad allineare nuovamente la chiusura sul precedente listino. Titoli di stato ben tenuti. Dopoborsa egualmente ben tenuto. Diritti Montecatini: massimo 87, minimo 86, chiusura 84,25.

Titoli	4	5	Titoli	4	5
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	357 —	376 —
Rend. 3½	61 [illegible]	61 75	[illegible]	46 —	46 —
» i. o.	61 75	62 —	[illegible]	460 —	470 —
Red. 3½	67 50	67 40	[illegible]	325 —	330 —
» i. o.	67 75	67 75	[illegible]	245 —	250 —
Ren. 5%	87 75	87 60	[illegible]	1175	1200
» »	87 70	87 40	[illegible]	435 —	435 —
Red. 5%	87 90	87 60	[illegible]	175 —	179 —
» i. o.	87 90	87 65	Arquata	182 —	180 —
Red. 5%	87 —	87 60	[illegible]	7400	[illegible]
» i. o.	87 30	87 30	[illegible]	2600	2620
» 5%	90 30	90 25	[illegible]	490 —	490 —
» i. o.	90 40	90 50	Aosta	1130	1145
[illegible]	99 30	99 30	[illegible]	160 —	166 —
» 50-I	98 70	98 70	[illegible]	900 —	900 —
» 50-II	98 65	98 65	[illegible]	220 —	230 —
» 51	98 90	98 60	[illegible]	860 —	860 —
» 51 4	92 90	92 50	[illegible]	420 —	428 —
»	99 50	99 50	Sort. It.	2900	2900
» 50 5	99 10	99 —	[illegible]	3000	3030
Fer. 3%	290 —	290 —	[illegible]	2700	2700
[illegible] 4½	[illegible]	470 —	[illegible]	630 —	750 —
[illegible] 4½	501 —	501 —	M. A. I	7900	7900
[illegible] ½	420 —	420 —	[illegible]	68 —	70 —
[illegible] ½	380 —	380 —	[illegible]	2100	2100
Tard ½	420 —	420 —	[illegible]	490 —	460 —
» 5%,53	312 —	318 —	[illegible]	545 —	550 —
» 5%,57	302 —	320 —	[illegible]	52 —	52 —
[illegible]	440 —	440 —	[illegible]	395 —	395 —
» 4%	447 —	447 —	[illegible]	420 —	420 —
» 4,5%	384 —	382 —	[illegible]	710 —	710 —
[illegible]	370 —	370 —	[illegible]	505 —	490 —
» 4%	370 —	[illegible]	[illegible]	510 —	510 —
[illegible] 5½	400 —	400 —	[illegible]	175 —	180 —
[illegible] 5	900 —	900 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
A. Cem	19300	19260	[illegible]	450 —	450 —
[illegible]	2050	2050	[illegible]	6000	6000
[illegible]	1620	1660	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fer M.	100 —	100 50	[illegible]	1500	1500
[illegible]	35 [illegible]	33 —	[illegible]	685 —	700 —
[illegible]	1003 —	1000 —	[illegible]	2625	2625
Terni	230 —	240 —	[illegible]	1060	1060
» G.S	200 —	209 —	[illegible]	1100	1000
[illegible]	230 —	230 —	[illegible]	550 —	550 —
[illegible]	2400	2400	[illegible]	3100	3100
[illegible]	1590 —	1590 —	[illegible]	3300	3300
[illegible]	500 —	490 —	[illegible]	3300	3300

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1940; New York: vers. 574,75, cheq. 573,75; Svizzera 141.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 10700-10680; marengo 7620-7600; sterlina carta 1800; dollaro carta 712-698; franco sv. 170-171; franco fr. 165; oro fino 1060-1070; argento 12,50-16.

La Presidenza della Camera di Commercio di Torino ha ieri insediato la nuova Deputazione di Borsa composta dei signori: Caldana dott. [illegible], Barradini, Benedetto, Cafferrata Giacomo, Gerbino avv. Angelo, Ramella avv. Umberto, Ruffini Carlo, Taccarino ing. Ernesto, Brignone avv. Carlo, Fulani rag. Alfredo, Pellegrini Fernando. A Presidente è stato riconfermato l'avv. U. Ramella.

Lettere al giornale

Pro e contro il pane bianco

D'accordo con il lettore Biagio Cartelli, che ci scrive su problemi annonari. D'accordo soprattutto quando afferma: «*A Casale, ad Asti, a Saint Vincent e in cento altre località della provincia, il pane bianco si vende liberamente. Perchè non deve avvenire altrettanto a Torino? Mi si può rispondere che una simile libertà in una città popolosa potrebbe risolversi in un pericoloso dispendio di grano, ma perchè sbarrare con un anello proibitivo i piccoli rigagnoli di pane bianco che, dalle provincie privilegiate, si spingono fino a Torino? Perseguitare le donnette che ne trasportano qualche chilo, non le corregge, ma provoca soltanto un aumento del prezzo. Il pane bianco può anche essere necessario, se non altro agli ammalati. Perchè gli si dà il bando?*».

Perchè, lo diciamo noi. C'è la legge che ne vieta la fabbricazione, data la scarsezza di farina di grano. Ma questo non conta, giacchè la legge dovrebbe valere sia per Torino che per Casale, e Asti, e Carmagnola. Conta piuttosto l'opposizione dei panettieri locali. Uno di essi, che ha negozio in centro, scrive: «*Ci fanno una sleale concorrenza, vendendo il pane bianco a prezzo di poco inferiore al pane (nero) che noi vendiamo extratessera. Questo non è giusto. Se c'è una legge, facciamola rispettare*».

Non c'è una legge sola, ce ne sono molte, codificate e no. Non basta farle rispettare, occorre prima metterle d'accordo.

Molti pacchi, pochi quattrini

La preoccupazione del nostro lettore Giustiniano Sciarretta («forse questa mia non sarà presa in considerazione perchè scritta da un modesto operaio») non ha ragione di essere. E' chiaro che qui non si fa caso alla provenienza o allo «stile» delle lettere, ma soltanto all'interesse del loro contenuto. Il nostro Sciarretta, per esempio, non è soddisfatto del sistema invalso nella distribuzione dei pacchi alimentari, ed ha ragioni da vendere: perchè dovremmo ignorarlo?

«*Tutta Torino — egli scrive — è tappezzata di manifesti che invitano i cittadini a prenotarsi per i pacchi, versando anticipatamente la quota necessaria. Ora io chiedo: e chi non ha denari da anticipare? Deve rinunciare al pacco, come già ha fatto per quello A.U.S.A.? Signor direttore, le sembra giusto? Per il pacco dell'U.N.R.R.A. si disse: prima sarà dato ai bisognosi. Si sono fatte le prenotazioni, ma il pacco nessuno l'ha visto.*

«*Modestamente suggerirei di distribuire d'ora in poi i pacchi con la tessera, esigendo il pagamento soltanto all'atto della consegna. E magari si annunci la distribuzione con un certo anticipo, per dare un po' di respiro a chi i quattrini deve procurarseli sudando*».

Cipolle e bomba atomica

Il lettore Ernesto Oitti ci scrive:

«*Come mai da parecchi mesi nei mercati rionali (ed anche nei negozi) non si trovano più cipolle? C'è chi dice che le acquistano in blocco le ditte farmaceutiche per confezionare non so quali medicinali, altri che servono per la fabbricazione di bombe atomiche... Scherzi a parte, si desidererebbe veramente conoscere la ragione di questa scomparsa, tanto più che nella cucina piemontese la cipolla è un ingrediente assai apprezzato e molto diffuso*».

Ass. Pescatori Dilettanti. — Stasera, alle 21, assemblea alla G.d.L. per comunicazioni importanti e per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo. Tutti i soci sono invitati ad intervenire.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra, - 11,30: Canzoni - 13,15: Selezione di operette - 17: Gruppo strumentale di camera - 17,30: Orchestra Campora - 20,40: «Sette giorni a Milano» - 21,10: Orchestra Gallino - 21,30: «E' nato un bimbo», un atto di Baccolo - 22,25: Concerto del pianista Vidusso.

Rete rossa. - 13,10: Orchestra Nicelli 14,05: Orchestra Ferrari - 16,40: Musica da ballo - 17: «Il baritono» di Rovetta - 18,30: Lieder dell'Ottocento - 19,30: Canti della montagna - 21: «Amico Fritz» di Mascagni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *minima — 0,4; massima + 12,4; media + 7,6; pressione 752; umidità 53; vento debole; cielo sereno.* Previsioni: *tendenza ad aumento della nebulosità su tutta la regione. Temperatura in ulteriore aumento.*

STATO CIVILE

Salvadori Orlando, a. 72; Colombatto Maddalena, a. 72; Cavallero Maria m. Fassio, a. 70; [illegible]. Nati 20 - Morti 25.

SPETTACOLI MOSTRE CONCERTI

"Ode in memoria" di S. Fuga.

Ode senza parole, ed eloquente, nel senso che esprime immagini di concreti stati d'animo. L'ambiente sentimentale fonde accenti di gagliardia, di [illegible], di malinconia, di serenità, e ne colora i tre episodi. Tutti gli elementi naturali e le esperienze tecniche concorrono solidali alla rappresentazione, senza divagazioni, senza ambizioni di preminenza, senza artificiosi virtuosismi. Motivi e spunti hanno caratteri ben definiti attraverso le linee melodiche, i timbri e i ritmi, e promuovono svolgimenti non tematici eppur coerenti. Gli ottoni, per esempio, e i legni e gli archi compiono perciò una funzione a volta a volta decisamente evocativa. Queste voci diverse ora si assommano in normali armonie, ora polifonizzano in contrappunti quasi lineari, di cui l'asprezza è necessario modo espressivo. Gli episodi saldano il loro ciclo in una temperie propria e determinata. L'Ode è certamente una delle migliori composizioni del maestro Fuga, che sempre più si scruta e chiarisce drammaticamente. La diresse con vigile e animata comprensione il maestro Molinari Pradelli (l'Uditorio della R.A.I.), che anche ripresentò egregiamente le ouverture della *Vestale* e del *Tannhäuser*, e che nel *V Concerto* di Beethoven ebbe compagno il pianista Nicola Orloff; compagno valentissimo, ma spesso [illegible] alla giusta dinamica, incline a effeminati rallentamenti, a compiaciuto di sonorità liquide, di preziosità perlacee, che certo Beethoven non se l'è mai sognate. a. d. c.

Al DORIA: *Che tempi.*

La commedia *Pignasecca e Pignaverde* che tanti entusiasmi ha suscitato tra gli ammiratori di Gilberto Govi, è stata trasferita sullo schermo con qualche giudizioso ritocco e alcuni riferimenti d'attualità. E' la storia di due avari, e specialmente di uno, un commerciante genovese di stampo antico, che vorrebbe dare all'altro la propria figliuola in moglie. Ma nel cuore della ragazza c'è un marinaio che interviene al momento buono e sventa il disegno del vecchio padre, il quale, convinto d'egoismo, finisce coll'arrendersi. Il film è riuscito garbato e divertente e naturalmente deve quasi tutto all'interprete, che si prodiga con vena e insieme con misura. Accanto allo spassoso Govi sono la graziosa Lea Padovani, Walter Chiari e Paolo Stoppa, l'avaro numero due, compresso, idiota e ameno.

Al "Grifo" Carlo Loro.

I dipinti che alla saletta del Grifo espone Carlo Loro, un giovane pittore la cui mostra continua la serie delle «presentazioni» di artisti al loro esordio pubblico, testimoniano di una sensibilità delicata e viva, indirizzata in una ricerca abbastanza indipendente dalle varie maniere e scuole che si dividono il campo. Anche se poi non mancano — e non potrebbero mancare — riferimenti e parentele con taluno dei suoi maggiori: e più precisamente, con un post-impressionismo [illegible] in certe tele, particolarmente in una marina veneziana, la vagamente ricordare Bonnard: mentre d'altra parte la costruzione di certi interni richiama certi schemi casoratiani: veduti però traverso un senso del colore più aperto, e «toppe» accostate in funzione luminosa. Una individualità dunque, anche questa, in via di sviluppo, e non priva di doti native e di serietà di intenti. a. r.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Ore 21 «Amore all'americana» 3 atti brillanti di Mouezy-Eon e Spitzer.
Gobetti: 21 Mario Casaleggio in «Le miserie d' monsù Travet».
Regio: Grandi Spettacoli di Varietà: ore 16,15 e 21,15.
Conservatorio: Amici della Musica ore 21 pianista Katchen.
Castellino: 17 e 21 Orch. Scala d'oro. Direz. M.o Canfora. Cantano E. Peirone, S. Accardi.
Club La Florida: p. Solferino Tel. 551-230 Matinée Danz. ore 17-19. 21-1 orch. Pavesio. Canta Dock.
Smeraldo Danze: prenot. 682-470, via Goito 5. Tratt. ore 17 e 21.
Principe: Ore 16 Thè Universitari Ore 22 Veglione Premi Dir. Chiriga.
Eden Danze Inverno (p. Statuto e Beccaria. Tel. 58-470) 21 Veglia di Quaresima. Cotillons.
Gay: 2 orch. Dixieland Silvestro. Quart. Clerici. Solista Di Gunso.
Eldorado Danze Club, v. G. Medici 112. Ore 21 Cant. Gigi Beccaria. Jeny Audesino. Carlos Villa.
Club Magnolia Il questa sera ore 22 nel gran salone Veglionissimo. Cavalieri L. 350, Dame L. 150.
La Serenella: Ore 16,30 e 21 Orch Bracini. 16,30 Matinée Danzari.
La Primula, via L. Capriolo 88: Ore 21 Danze. Prezzi ridotti.
Augustus: Orch. Canessa 17 e 21.
Lutrario: ore 21 orch. Masutti.
De Benedetti: Danze ore 21.
Sala Gaudio: 16 e 21 Danze.
Danze Nizza (v. Nizza 34) ore 21.
Tabù Danze Rogino 17. Tratt. 21.
Il centro cinematografico a scopo culturale, presenta domattina alle 10, al Cinema Romano il film «Ciapaief» tradotto e commentato da Ugo Casiraghi.

CATCH LOTTA LIBERA AMERICANA
Incontri internazionali. Oggi, domani e lunedì, ore 21. *Piazza Carlo Alberto, Padiglione Fiera Fini.* I biglietti sono in vendita al Salone Stampa, tel. 40-843.

SALETTA VALENTINO
Stasera Veglionissimo *Addio inverno*. Sorteggio ricchi premi della rinomata Fabbrica Liquori Deicel. Due orchestre: Quintetto Pedroe e Complesso De Serra. Al microfono Celita Bassi e Carlo Luciano. Cavalieri 300: Dame 200. *Prenotare i tavoli:* 883-307.

GRAN BALLO BIMBI E BRIDGE
Domenica 7 marzo alle ore 16 all'Albergo Palazzo Torino via Sacchi n. 8, tel. 43-651 a favore Casa del [illegible].
Biglietti presso l'Albergo e Ditta Berry, via Roma 33.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Smarrimento» con Ann Sheridan, Robert Alda.
Astor: «Per chi suona la campana» con G. Cooper e Ingrid Bergman. Orar.: 13,10, 16, 18,35, 21,20 Pomeriggio L. 200. Serale L. 250.
Corso: «Perdutamente» con Joan Crawford e John Garfield.
Doria: «Che tempi!» con Gilberto Govi e Lea Padovani.
Reposi: Ap. 14 «Frida (l'amante straniera)» con Mai Zetterling. Grandi Spett. di Var. 16,15, 21,15.
Metro-Cristallo: «La signora Parkington» con G. Garson e Pidgeon. Ore 14,30; 17; 19,15; 21,45.
Vittoria: «Il pilota del Mississipi» con F. March e A. Smith.
Augustus: «Smarrimento» con Ann Sheridan, Robert Alda.
Alexandra: «Appassionata» con Viveca Lindfors. Ultimo 22,30.
Ideal: «A sud di Pago-Pago» con Jon Hall e Victor Mac Laglen.
Nazionale: «A sud di Pago-Pago» con Jon Hall e Victor Mac Laglen.
Torino: «A ciascuno il suo destino» con Olivia De Havilland. A. 10.
Statuto: «La sfinge del male» con Joan Fontaine e H. Marshall.
Massimo (v. Po ang. v. Montebello) «I due orfanelli», Totò, Campanini, Barzizza (comico). Platea L. 80.
Lirico: «La sfinge del male» con Joan Fontaine e H. Marshall.
Hollywood: «La città del peccato» James Cagney e Ann Sheridan.
Principe: «Addio Broadway» con Alice Faye e John Payne. U. 22.
Alpi: «Il prigioniero» T. Power.
Regina: «Ombre malesi» Varietà.
Asti: «Joe il pilota». Irene Dunne, Spencer Tracy, V. Johnson.
Olimpia: «Anna e il Re del Siam».
Po: «Grande amore di Paganini».
Romano: «Come persi la guerra».
Lamarmora: «Compagno B» con Orick e Crock.
Sanfelice v. Giusti 8 tel. 883-019. «La mia via con Bing Crosby. A generale richiesta. A. 14,30. U. 22.
Lux: «Il mio avventuriero» con Tyrone Power e Betty Grable.
Imperiale: «Stormy Weather». V.
Italiano: «Dalia azzurra». Ladd.
Vincaglio: «Texas» Claire Trevor.
Esperia: Castello di Dragonwick.
Eliseo: «Come persi la guerra».
Frejus: «Arizona» e Rivista.
Nuovo: «Il terrore dell'ovest» e Rivista Vongi-Alberti.
San Paolo: «Tombolo». A. Fabrizi.
V. Veneto: «Calcutta» A. Ladd.
Corallo: «Il romanzo di Mildred».
Radium: Scandalo in famiglia. V.
Astra Sangue e arena. Power. 15
Excelsior: «Sangue e arena».
Cinestar: «La stirpe del drago». K. Hepburn, T. Bey, W. Huston (Loc. Risc.). Orario 19-21,30.
Odeon: «Il romanzo del West».
Titania: «Nasce una stella» e varietà Sensani. Ap. 16. Var. ore 21.
Fortino: «Situazione pericolosa» e Rivista Orbechi 16,30 e 21.
Adua: Così finisce na. Notte. V.
Brescia: «Magnifico avventuriero».
Monviso: «Ladro di Bagdad» Col.
Palermo: La dalia azzurra. Ladd.
Sociale: «Il romanzo di Mildred».
Colosseo: «Cavalieri azzurri».
Piemonte: «La schiava del Sudan».
Moderno: Le chiavi del Paradiso.
Italia: «Passaporto per Suez». Comp. Rivista Giordani ore 21.
Spezia: «Notorius» I. Bergman.
Apollo: «Come persi la guerra».
Lucento: «Il 13 non risponde».
Diana: «Notte a Rio». Technicolor.
Dora: «La via dei giganti».

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che mercoledì 17 del mese di marzo 1948, dalle ore 10 alle ore 11, nei locali del Consorzio Agrario Provinciale di Torino, via Tommaso Grossi, 15, innanzi ad apposita Commissione, avverrà la vendita ai pubblici incanti, mediante asta con schede segrete, del lotto di sacchi di proprietà dello Stato, qui sotto indicato:

LOTTO di N. 330.000 (circa) sacchi di juta usati, e parte fuori uso, di dimensioni varie.

N.B. — Tanto il numero che le dimensioni hanno soltanto valore indicativo.

Per informazioni rivolgersi presso il Consorzio Agrario Provinciale di Torino - Ufficio Commerciale - Via Tommaso Grossi, 15 ove si potrà prendere visione degli imballi allenandi e delle condizioni di asta.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Pirandello e il diavolo

Basta gettare uno sguardo sulle fotografie di Pirandello per vedere com'egli tenesse alla sua espressione diabolica. Raramente l'obiettivo riusciva a scattare prima che egli, con un'alzata di sopracciglio, mettesse nel proprio viso un'aria infernale. In alcune fotografie si vede un Pirandello seduto e arruffato che scrive a macchina quello che un Pirandello ritto in piedi e maligno gli detta con l'indice teso.

Eppure pochi artisti sono stati buoni come lui. Chi lo ha visto una sola volta da vicino, e ha sostenuto il doppio sguardo del suo occhio miope e di quello presbite, non si renderà mai conto di come sia nato questo malinteso fra lo scrittore e se stesso, per effetto del quale egli stimava che quanto più rassomigliava al diavolo tanto meno riuscisse diverso da se stesso. Negli ultimi anni, parlando di un suo poema autobiografico, disse che la sua opera letteraria era la sua «vendetta». Si attribuiva a cuor leggero una missione di malignità, e ne parlava a voce alta. Credeva ingenuamente di star seduto dalla parte opposta al buon Dio, e commetteva tutti gli errori di chi non concede bene la sua posizione.

Piano piano questo suo credersi un maligno gli si mutò nell'illusione di essere un filosofo.

Nelle vecchie leggende, il diavolo frequenta le Università, specie quelle tedesche. E Pirandello, da buon diavolo, nascondendo nel bavero del cappotto un sorriso che egli scambiava per un ghigno, salì le scale dell'Università di Bonn. Mentre ascoltava le lezioni di filosofia, e prendeva appunti su Hegel e Fichte, e si sentiva dentro, a quelle parole e concetti, muoversi sinistramente la macchina della malignità, non pensò mai di essere un bravo siciliano, della nobile e casta razza di Verga, quale insomma la natura lo aveva fatto ed egli non volle mai considerarsi.

Il dopoguerra, con la sua rossa ammirazione per il diabolico, doveva incoraggiare Pirandello nel suo malinteso. Fu un periodo di successi e di sbagli; mai natura così alta incorse in errori tanto ingenui, un enorme numero di sciocchi sfogò con applausi, studi, articoli di giornali, la gioia che gli sciocchi provano sempre quando un poeta accenna a perdersi.

Nondimeno, chi potrà negare a questo siciliano, coperto di errori, un altissimo rango? Egli sarebbe stato il nostro Gogol se non avesse abbandonato il suo «mondo» di maniaci, di tipi, di fissati, tutto pieno di un odore casalingo, per la porta di servizio della filosofia. Verga aveva gettato il primo sguardo su questi siciliani strambi e chiusi in se stessi, che il destino avrebbe assegnato per intero all'arte di Pirandello.

Materialmente questa zona di poesia si estende sulla costa occidentale della Sicilia, e forma un triangolo che bagna due vertici nel mare, con Agrigento e Palermo, e tiene il terzo tra le nuvole, con Enna e Caltanissetta. Un popolo, portato a ragionare su tutto, nel modo più grave e fuori del comune, abita una zona di paesi irregolari, con vie sghembe che lasciano improvvisamente il passante in piazze confuse o all'orlo di scalinate che non si sa dove portino. Il vento s'ingolfa in questi paesi con un lamento di bestia catturata, quasi fosse caduto in una tagliuola e si ferisse sopra gli spigoli. Ai vetri dei balconi altissimi sta sempre appiccicato un viso di donna, appena appena visibile, perchè la stanza è sempre buia e l'esterno sempre luminoso. Gli abitanti di questi paesi hanno tutte le virtù, tranne la semplicità. Ingarbugliare le cose è il loro forte; mentre un quarto delle loro forze straordinarie è impiegato a risolvere un caso, tre quarti sono stati impiegati a renderlo da facile difficile; il sì e il no parlano dentro di loro a voce alta, sicchè spesso un passante solitario cammina di notte trascinando con sè un diverbio rumoroso.

Se Pirandello avesse ascoltato quei personaggi farneticanti, prendendoli sul serio unicamente dal lato umano e comico, Verga avrebbe avuto in lui un compagno di uguale statura. Il guaio fu che egli prese sul serio soprattutto il lato filosofico dei suoi personaggi, attribuì un valore universale di verità alle conclusioni strampalate di quei maniaci, li ascoltò con riverenza di discepolo, ritrovò Hegel e Fichte nei loro discorsi. Invece di renderli popolari e universali, precisando la loro stranezza e singolarità, avvolgendoli nel sorriso del buonsenso, riferendo i loro discorsi dissennati col tono dell'uomo sennatissimo, cercò di renderli universali attraverso le conclusioni dei loro ragionamenti che avrebbero dovuto avere, secondo lui, la portata di scoperte filosofiche. Si confuse in tal modo col loro disordine, condivise le loro stranezze, con l'effetto di mettere nel suo quadro un grande scompiglio.

Quello che è rimasto fuori di questo caos testimonia della grandezza nativa dello scrittore; il resto denunzia la sua trascuratezza, ingenuità, sconoscenza dei propri mezzi e destino.

Nei suoi capolavori, egli è uno dei più divertenti commediografi del mondo; nelle sue opere fallite, appare invece «profondo».

Vitaliano Brancati



Non soltanto la moda, anche i fotografi simpatizzano con l'800 svagato e romantico: l'originalità di questo vestito sta nei tagli per le braccia e nei fiori dipinti e firmati da un artista di fama.

LA FAMIGLIA NEL DOPOGUERRA

Infanzia alla deriva

S'ingrossa la schiera dei figli illegittimi, gli adulterini sono preferiti ai legittimi, fra gli uni e gli altri si diffondono senza freni tutte le forme di traviamento

Quel processo di disintegrazione della famiglia, intesa come entità etica tradizionale, che è in atto da qualche anno ed è da attribuirsi, senza incertezze, alle malefiche conseguenze della guerra, non ha portato ad un rallentamento nel ritmo delle nascite. Il fenomeno della natalità si presenta coi valori del tempo prebellico, tocca le vette attinte negli anni beati in cui la vita era facile per chiunque ed il benessere a portata di mano, solo che si possedesse un minimo di volontà, di attitudine a lavorare. Anzi, poichè nel frattempo si è ridotto il quoziente della mortalità (dal 14 al 12 per mille) e l'indice della mortalità infantile è passato da 97, nel '39, a 84, nel '46, l'eccedenza dei nati vivi sui morti (10,6) travalica oggi sensibilmente il massimo toccato in passato: 9,8 nel quadriennio '31-34.

Criminalità dilagante

Senonchè — e il fenomeno, sconcertante e penoso, può sembrare sinanco paradossale — quello che si è acquistato in vitalità, in salute, in gagliardia fisica, è andato fatalmente perduto sotto il riflesso morale. Al rinvigorimento fisico, singolo e collettivo, fa riscontro un infrenabile rilasciamento etico e sociale. Si ingrossa, ovunque, la schiera dei figli illegittimi; gli adulterini sono anteposti e preferiti ai legittimi; questi ultimi sono abbandonati a se stessi; si moltiplicano fra gli uni e fra gli altri tutte le più paurose forme di traviamento; crescono a dismisura, nell'ambito familiare, le cause di turbativa. Basta sostare nell'anticamera dell'ufficio di un giudice tutelare o affacciarsi in un'aula qualunque di un tribunale per minorenni per cogliere gli aspetti più appariscenti del fenomeno, misurarne la drammaticità, e la portata, prospettarsene i riflessi e le conseguenze. L'infanzia — tanta parte, almeno, di essa — va crudelmente alla deriva, sospinta dalle colpe dei genitori, dall'indifferenza dei parenti, dall'assenteismo della società; confluisce ad ingrossare le file degli irregolari e dei criminali, si appresta ad accrescere la massa della popolazione passiva.

E, in Italia, il fenomeno della popolazione passiva si presenta con indici che devono far meditare e si esprimono nell'equivalenza che offrono la popolazione carceraria e quella dei manicomi. A Napoli, ogni giorno, giungono all'autorità trenta denuncie per reati grossi e piccini — i più vari — commessi da ragazzi sotto ai diciott'anni; a Palermo ne pervengono, sempre nello spazio di ventiquattr'ore, una media di quindici; a Roma di dieci... Prima della guerra ('35-38), su un totale di 133 mila individui condannati, i minorenni figuravano con un percento non impressionante: superavano di poco i 2500. Negli anni della guerra, il numero dei ragazzi sottoposti a procedimento penale e condannati si è di botto raddoppiato; è salito a 25 mila nel corso del '46; ha avuto un ulteriore aumento nell'anno passato e nei primi mesi di questo, in una misura che, stando ai dati offerti dalle ancora monche statistiche, dovrebbe essere determinato intorno al quindici per cento.

A Torino, a dir vero, il male non ha aspetti così endemici e diffusi. La criminalità minorile resta — almeno quantitativamente — nei limiti dei coefficienti registrati negli anni decorsi. Ma, qualitativamente, si è aggravata in modo pauroso: le rapine, ben spesso a mano armata, han preso il posto dei goffi e sciatti furterelli di un tempo; i reati sessuali prevalgono nettamente sui reatucoli che sostanziavano in passato la delinquenza dei fanciulli, presentandosi coi contorni della monelleria, spinta alle estreme conseguenze, piuttosto che con quelli di un reato specifico. E con questo aggravamento qualitativo, ecco un altro elemento che ne qualifica l'evoluzione, indirizzandola verso sbocchi anormali: non è soltanto il figlio del pezzente e del miserabile che delinque, è il figlio dell'impiegato, dell'artigiano, del commerciante, del borghese, che trova la spinta al mal fare nel clima di sconfinata immoralità diffuso dalla guerra; nella generale irrisione alla legge, nel rilasciamento senza freni della disciplina; negli eccessi familiari, infine, fatti sempre di diseducazione o di imperdonabile tolleranza.

Ora, si sa che la legislazione in vigore contiene un complesso di norme tutte saldamente organate al fine di salvare il fanciullo dai pericoli che può correre; dalle sopraffazioni e dagli abusi di cui può essere vittima; dalle deficienze, educative ed assistenziali, che lo possono colpire e vulnerare; dalle insidie che fanno ressa intorno alla sua inesperienza ed alla sua fralezza. I tribunali per i minorenni sono gli organi creati per impedire che l'infanzia vada alla deriva, per opporre un argine al processo di disgregazione o dissolvimento della famiglia, conseguente alle deviazioni dei genitori, agli istinti abnormi e incontrastati dei figli. Ma, ecco, che del meccanismo della legge, molti, nell'immoralità dilagante, si valgono, oggi, per tentare le manovre più sfacciate, per varare i piani più audaci.

«Fuori di casa!»

La legge prevede, come è noto, l'istituto dell'affiliazione, che è qualcosa di meno dell'adozione, ma sentimentalmente, forse, qualcosa di più. «Piccola adozione» è definito in genere questo istituto. Senonchè il legislatore avverte che la definizione è impropria, perchè la locuzione avrebbe l'inconveniente di avvicinare concettualmente l'affiliazione all'adozione, dalla quale, invece, nettamente si differenzia. Mentre la finalità precipua dell'adozione è quella di assicurare la continuità della famiglia, inserendo in casa e nella posizione di figlio, una persona estranea, l'istituto dell'affiliazione ha per scopo precipuo di dare ai fanciulli privi o abbandonati dai genitori l'assistenza di cui hanno bisogno e quindi ha finalità essenzialmente benefica e assistenziale. Ora, càpita con una frequenza che è indicativa del decadimento morale proprio di quest'epoca turbinosa, che giovani e vecchi mariti, all'insaputa e in spreto alle consorte, si facciano avanti a chiedere l'affiliazione della creatura che è il frutto dei loro colpevoli amori.

E la cosa, in sè, non avrebbe niente di mostruoso, se non esistessero figli legittimi. Ma la realtà è che per molti i figli adulterini contano più dei figli legittimi; sono i prediletti, i soli sui quali ha da riversarsi il loro affetto. Un caso fra tanti. Il proprietario di un garage, uomo attempato e ricchissimo, si è separato pochi mesi fa dalla moglie. Ed ecco, appena chiusa la procedura, egli si è fatto innanzi a chiedere l'affiliazione di un fanciullo registrato allo Stato civile come figlio di Maria C. e di padre ignoto. Il figliolo è suo, indubbiamente: è un figlio adulterino, nato mentre correva, forse ancora senza contrasti e senza nubi, la convivenza con la moglie, ma nato quando l'unione aveva già dato un figlio legittimo, che conta ora diciassette anni. Ebbene, del figlio legittimo, che pure è docile e bravo, affettuoso ed attivo, il padre rifiuta di occuparsi: gli nega gli alimenti, lo spinge a trovarsi il pane fuori di casa: con sè, nella «sua» casa, non vuole che il frutto del suo amore colpevole. In casi consimili, ed è logico, il tribunale dei minorenni nega l'omologazione al decreto del pretore che ha accordato il provvedimento.

Di qui, contrasti e discussioni senza fine. E di dibattiti, sovente imbarazzanti e delicati, a causa dell'improntitudine con cui molti, troppi, si propongono di aggirare la legge, sostituendo alla norma ed al diritto il proprio egoismo se non, addirittura, quella sfacciata illegalità nella quale si adagiano, facendone una norma di vita, è costellata quotidianamente l'attività del tribunale. A reggere il tribunale per i minorenni di Torino è tornato, da poco, il consigliere avv. Federico Cornaro, uomo di grande esperienza e di illuminata bontà: due doti inestimabili per reggere questo posto. E a Torino, in effetto, molti dei mali che si lamentano nazionalmente sono arginati e compressi: vi hanno tutori che malversano il peculio dei pupilli, genitori che si irridono dei figli, ragazzi che soggiacciono ad ogni forma di traviamento, e la legge interviene, ogni volta che può, tempestiva e accorta, inflessibile e umana.

Francesco Argenta

DOCUMENTI DELLA PAZZIA DI UN UOMO

La tragedia di Stalingrado

Testardaggine mostruosa: no sempre no; fu Hitler a chiudere le sue truppe nella sacca, Hitler a lasciarle distruggere. E le madri dei combattenti scrivevano: "Se penso a te, vorrei tirarti fuori dall'inferno e morire al tuo posto,,

La definirono epopea, sublime esempio di abnegazione e disciplina, e non fu che il prodotto della pazzia di un uomo: Hitler. Un dramma senza nome, un'inutile strage. E quando oggi ne parlano come di una tragedia, la dicono tragedia militare, tragedia di tutto il popolo tedesco, tragedia della disciplina, del rispetto degli ordini.

La sua storia non è ancora scritta: forse l'ha scritta il maresciallo Paulus nella sua misteriosa prigionia russa, ma a noi non risulta. Noi non abbiamo sott'occhio che scarse narrazioni di reduci e il libro «Stalingrado» del comunista tedesco Teodoro Plievier, che senza dubbio ha consultato documenti, però non s'è sottratto all'influenza del capolavoro tolstoiano «Guerra e pace» e dalla materia ha ricavato un romanzo. Veri i nomi dei protagonisti principali e veri gli episodi essenziali, ma è da sperare che il Plievier (nel frattempo fuggito dalla Russia, perchè a somiglianza di Koestler e di altri non la giudica più comunista) voglia precisare quale parte del suo lavoro è fantasia e quale ricostruzione di fatti avvenuti.

L'attacco a tenaglia

Unico rapporto autentico, efficacissimo nella sua brevità, è quello del colonnello Herbert Seller (apparso verso la fine del '47), che nella VI armata comandò reparti del genio. Egli fissa l'inizio del dramma al 22 agosto del 1942, data in cui l'armata corazzata Hube varcò il Don a circa 40 chilometri a ovest di Stalingrado: già l'indomani, verso sera, la testa della colonna raggiungeva i margini della città. Sia dal rapporto del Seller che dal romanzo del Plievier, si deduce che il settembre trascorse abbastanza tranquillo; ai primi di ottobre, però, i generali Strecker e Schwedler segnalavano che l'esercito rosso, a circa 75 km. a nord-ovest di Stalingrado, si rafforzava in maniera considerevole. Paulus intuì che il comando sovietico preparava un attacco a tenaglia e chiese al comando supremo della Wehrmacht di mandargli altre divisioni dietro la minacciata ala sinistra, a sud di Klemenskaja. Inebriato dai precedenti successi, Hitler — dice il Seller, alla cui relazione ci atteniamo — invece di accordare i rinforzi sollecitati, ritirò dal fronte tre divisioni, affinchè conquistassero «con un colpo di mano» Astrachan, a più di 400 km. a sud di Stalingrado. Il 19 novembre, come si prevedeva, si scatenò un formidabile attacco russo contro il punto debole della linea tedesca e i tanks, arrivando indisturbati sino a Kalatsch, dove li aspettava la loro cavalleria, chiusero il cerchio intorno alla VI armata.

Tagliato fuori dalla sacca col suo quartier generale, von Paulus raggiunse subito in aeroplano le truppe, ancora sperando di poter sfondare l'anello sottile che lo stringeva. La mattina del 21 novembre ordinò: «La VI armata andrà all'attacco il 25 novembre, concentrando al massimo le sue forze, dall'arco sud-occidentale del cerchio che la rinchiude. Obiettivo: sfondamento e riunione con i reparti tedeschi che si battono nell'arco Don-Cir. La sacca deve vuotarsi di tutte le truppe e del materiale indispensabile attraverso una cateratta di carri armati». Mentre si attendeva il formale benestare di Hitler, 220 carri armati tedeschi provvedevano a concentrarsi.

Il benestare non venne: al contrario, il 23 il führer dispose che la VI armata dovesse rimanere nella sacca ed aspettare aiuto. Il responsabile principale della folle disposizione fu Goering, che si vantò di poter rifornire con la sua aviazione l'esercito in trappola: ci sarebbero voluti, per farlo, qualche cosa come mille apparecchi al giorno, ma nei primi giorni Goering non riuscì a metterne insieme che 50 o 60, poi da 15 a 25. Sicchè il destino dell'armata fu praticamente suggellato il 23 novembre dall'ordine che von Paulus non osò trasgredire.

Paulus fu preso dagli scrupoli più tardi. Seller allora osservò che al telegramma di Hitler del 23 novembre egli avrebbe dovuto rispondere: «Io conduco la battaglia con la VI armata e sino a quando la battaglia dura la mia testa appartiene all'armata; dopo, führer, apparterrà a lei». Paulus gli pose la mano sulla spalla, lo guardò a lungo e gli disse stanco: «Io so che la storia della guerra ha già emesso la sua sentenza». Cieco senso del dovere gli fece perdere una seconda occasione alla fine di novembre, allorchè la IV armata corazzata, del generale Hoth, si accinse a soccorrere la VI: Hoth riuscì a portarsi ad una cinquantina di chilometri dagli accerchiati, ai quali parve miracolo sentire la cannonata tedesca nel sud, e Paulus pregò Hitler di lasciarlo sfondare in direzione ovest, in modo da accelerare la congiunzione. Ma Hitler non fu d'accordo e Paulus, sebbene il suo Stato Maggiore premesse e insistesse più che mai per indurlo a disubbidire, piegò la testa: educato alla scuola dell'obbedienza assoluta, che faceva il soldato prussiano Kadavergehorsam, rinunziò al suo piano, e i russi non durarono fatica a prendere di fianco l'armata Hoth, costringendola a precipitosa fuga.

«Contro Hitler»

Qui potremmo restituire la parola al Plievier, che alla disperazione, alle sofferenze e alla miseria degli uomini della VI armata ha dedicato pagine terribili. Ma quanto il romanziere descrive in capitoli, il tecnico militare riassume in poche eloquenti righe: «I soldati perderono fiducia e speranza, languivano abulici. Le razioni erano di gran lunga insufficienti. Per nutrirsi, si tagliavano con le scuri pezzi di carne da carogne congelate di cavalli. Il numero dei soldati non faceva che diminuire sempre più. I villaggi, i punti d'appoggio cadevano uno dopo l'altro. La sacca si restringeva di continuo...». Ai primi del '43 i russi offrirono un'onorevole capitolazione al valoroso avversario, lasciando le armi agli ufficiali, e il führer, interpellato, emise il suo terzo veto. Il capo dello Stato Maggiore, generale Schmidt, ordinò addirittura che contro i parlamentari si aprisse il fuoco.

Fu in quei giorni che il colonnello Adam, uno dei comandanti, si lasciò sfuggire dalla bocca le parole: «Siamo ridotti a 200.000 (dovevano ridursi a molto meno) e siamo tutti e 200.000 dei traditori». Fu in quei giorni che le invettive e le bestemmie incominciarono ad esser pronunziate senza riguardi. Il generale Seydlitz non ebbe paura di asserire che il motto non dovesse più essere: «Per la Germania», bensì: «Contro Hitler e contro il regime nazista».

Von Paulus, promosso maresciallo, capitolò il 2 febbraio 1943: la VI armata, già forte di 330.000 uomini, contava ormai 80.000 cenciosi indeboliti all'estremo, con 24 generali.

Un'epoca sbagliata

L'ultima posta arrivata dalla patria ai soldati nella sacca portava le date, riscontrate sulle lettere rinvenute addosso a morti, feriti e prigionieri, del 22 e del 23 gennaio. Una diceva: «Caro Mattia! se continuo a non ricevere tue notizie, mi accadrà presto come alla Frau Saim, che ieri hanno portato al manicomio...» Un'altra, diretta al soldato Johannes Leimer: «Fammi sapere se siete rinchiusi nella sacca o no...» Una terza, al soldato Kurt Mohr: «Caro figlio, tu credi ch'io non sappia quello che avviene dove tu ti trovi... Se penso a te, vorrei tirarti fuori dall'inferno e morire al tuo posto. Io sono già vecchia, ma tu sei così giovane e bello, e già al cospetto della morte...». Al soldato Hans Pippmansberg: «Mio caro Hans, sei venuto al mondo proprio in un'epoca sbagliata. Sovente ci chiediamo se siamo davvero abbandonati. Su Stalingrado i giornali non stampano che le cose liete, e al cinematografo è lo stesso. Se dicessero e mostrassero la verità, la gente impazzirebbe...».

Italo Zingarelli



La signora Bidault accompagnerà il marito a Torino. Nei giorni scorsi ha visitato la casa di moda di Luciano Lelong, uno dei rivali di Christian Dior.

TENEBROSO MODERNO CAGLIOSTRO

Relazioni e intrighi del prelato scomparso

Roma, 5 marzo.

Prima di essere allontanato dal delicato incarico di minutante con mansioni di archivista presso la sacra congregazione per gli affari straordinari, Edoardo Prettner Cippico era un prelato molto stimato nel mondo diplomatico vaticano. Il giovane sacerdote aveva rapidamente avanzato nella carriera ecclesiastica per i moltissimi appoggi di cui godeva; lo stesso cardinale Pacelli, prima di essere Papa, gli era stato amico.

Questo rende particolarmente misteriosa l'improvvisa perversione dell'ormai maturo sacerdote e spiega le cautele con cui le autorità vaticane hanno voluto procedere contro di lui, non appena i primi dubbi sulla sua losca attività cominciarono ad affiorare.

Il Cippico era comunque un uomo intelligentissimo e di rara furberia. Lo stesso modo della sua evasione, la gentilezza con cui pregò il gendarme di guardia affinchè lo aiutasse a trasportare alcuni libri, l'abilità di cogliere il momento più opportuno per la fuga, cioè quando il povero sorvegliante si trovava con una grossa pila di libri agguantata fra le braccia e il lucido cinturone di guerriero, illuminano bene la figura di moderno «Cagliostro» come qualcuno lo ha definito nell'ambiente ecclesiastico.

La fuga

Uscito dall'appartamento, che la benevolenza del Vaticano riserva ai suoi prigionieri, sulla cosiddetta torre dei Venti, non fu certo difficile per il Cippico allontanarsi dal piccolo Stato; la sorveglianza dei gendarmi infatti è sempre molto severa per chi entra in Vaticano, ma non cura molto o non cura affatto chi ne esce. Avrà poi egli raggiunto l'aeroporto di Ciampino vestito con abiti borghesi, come assicura un giornale romano, o si sarà nascosto in una legazione straniera, che potrebbe essere quella jugoslava, come invece ha raccontato radio Londra, o si trova già in territorio svizzero?

La criminosa attività del «Cagliostro» in tonaca è ancora avvolta nelle nebbie delle supposizioni tra cui stanno scavando la polizia vaticana e la Interpol. Di positivo resta solo il fatto dello strano furto da lui denunciato alla polizia nel settembre scorso e la sparizione dalla segreteria di stato vaticana di alcuni pacchi — sei — pare, di importanti documenti. Poi ci sono le indiscrezioni che dicono delle falsificazioni operate dal Cerretti, di furto di gioielli, di spionaggio a favore di una potenza estera.

A proposito di falsificazioni, si mette in relazione l'attività dell'ex prelato con la sostituzione di mons. Guidetti, amministratore dei beni della Santa Sede, avvenuta qualche tempo fa.

Il mistero dei gioielli

Il furto dei gioielli è chiaro nella sua prima parte. Il signor Enrico Paolo Salem di Angeri aveva effettivamente consegnato tre pacchetti di gioielli all'allora mons. Cippico per un valore di 300 mila lire; i tre pacchetti scomparvero da un armadio di casa Cippico; di qui la storia si fa oscura e non si è riusciti a stabilire se si tratta di furto realmente avvenuto o solo di simulazione. L'ipotesi data come molto vicina alla realtà dice che i gioielli sarebbero stati sottratti da un agente jugoslavo allo scopo di ricattare il Cippico e costringerlo a consegnare documenti ritenuti molto interessanti.

Certo è che dei documenti sono scomparsi, anche se, da fonte Vaticana, non si precisa il loro contenuto; ancora voci assicurano trattarsi di documenti riguardanti la Venezia Giulia e la Dalmazia e un elenco di indirizzi di sacerdoti jugoslavi sfuggiti al governo di Tito e clandestinamente riparati in Italia.

Una rapida indagine compiuta sulla vita passata del Cippico ha permesso di ricostruire l'equivoco ambiente che da tempo frequentava: contrabbandieri di valuta, gente dall'attività inqualificabile e, forse, dai costumi poco normali; giovani attrici straniere erano abitualmente gli ospiti dell'appartamento di Porta Angelica e alcuni di questi ospiti possedevano persino le chiavi della porta d'ingresso.

«Monsignore» faceva una vita dispendiosa: possedeva tre automobili: una topolino, un'Alfa Romeo e una Chrysler. Trascorreva ore ed ore fuori dell'ufficio e della sua casa, senza che si sapesse quale attività esplicasse. Ultimamente era diventato il finanziatore di una casa cinematografica «Ocean», che avrebbe dovuto produrre un film su «San Francesco», diretto da Augusto Genina.

Fuggendo dal carcere preventivo, senza attendere che l'istruttoria a suo carico fosse terminata, Edoardo Prettner Cippico si è automaticamente messo fuori legge, ed è stato colpito dalla più grave pena canonica che possa toccare a un ecclesiastico: la riduzione allo stato laicale.

Contemporaneamente, egli è stato *ipso facto* scomunicato della maggior scomunica, che cade appunto su chi violi il segreto di stato, e si attende da un momento all'altro che il Sant'Uffizio renda pubblica questa pena spirituale, dichiarando ufficialmente l'obbligo per i cattolici di «evitare» il prete traditore.

Il Santo Padre, rammentando l'antica amicizia per don Edoardo, si è molto addolorato di quanto è accaduto. Da parte dei giornali di sinistra si è invece tentato di sfruttare la cosa per «dimostrare» la corruzione del mondo ecclesiastico.

A questo tentativo ha risposto stasera, con una nota, l'*Osservatore Romano*, avvertendo che la Chiesa, quando si trova di fronte ad un prete spergiuro, non esita a denunciare il delitto, anche se esso avvenga in piena vigilia elettorale.

Domattina intanto, l'on. Filippo Ungaro, nell'interesse del suo cliente Salem d'Angeri, presenterà istanza al procuratore della repubblica perchè venga aperta a carico del Cippico un'azione penale per simulazione di reato e appropriazione indebita.

u. z.

ULTIME NOTIZIE

L'incontro di Torino nelle impressioni francesi

Il primo viaggio d'un ministro dopo il trattato di pace
Parigi pensa a rapporti sempre più cordiali con l'Italia

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 5 marzo.

Alcuni giornali hanno annunciato che il viaggio del ministro Georges Bidault a Torino, dove firmerà, assieme al conte Sforza, un protocollo di intesa per l'unione doganale italo-francese, avrà luogo prima della conferenza dei «16». Tale informazione appare inesatta: il ministro Bidault si recherebbe a Torino soltanto dopo l'inaugurazione della suddetta conferenza. Essendo questa fissata al 15 marzo e prevedendosi che la riunione plenaria si svolgerà per alcuni giorni, prima che inizino i lavori dei diversi comitati, è probabile che la visita del ministro Bidault nella capitale piemontese avvenga dunque fra il 20 e il 27 marzo. Sarà, con quello di Lord Jowitt, il primo viaggio che un ministro alleato fa in Italia dopo la firma del trattato di pace.

Il fatto, dice *Le Monde*, dimostra la volontà francese di stabilire buoni rapporti con Roma. La firma che Bidault e il conte Sforza apporranno sul protocollo di Torino consacrerà la volontà dei due Paesi di concludere l'unione doganale, la cui realizzazione richiederà molto studio e molti sforzi. Alcuni rami delle industrie dei due Paesi si sono già messi d'accordo, mentre continuano i negoziati per appianare le restanti difficoltà. E' certo quindi che l'unione doganale italo-francese si farà; la questione principale sarà poi di sapere come essa potrà inserirsi nell'unione economica europea preconizzata da Bevin e da Spaak e accettata, di massima, dalle nazioni occidentali.

«Nessuno — osserva *Le Monde* — sa d'altronde quale forma prenderà questa unione, quali Paesi vi parteciperanno e in quale misura sarà doganale oppure basata su accordi di produzione e di vendita. E' certo, in ogni modo, che Francia e Italia prenderanno un atteggiamento positivo e favoriranno una collaborazione che ha trovato nel piano Marshall il suo punto di partenza. m.

A Roma gli organi competenti di Palazzo Chigi informano che la data dell'incontro non è stata ancora fissata; lo sarà solo domani. Il 15 marzo, in ogni caso, è stato scartato; la firma avverrà dopo la conferenza di Parigi.

Le colonie italiane

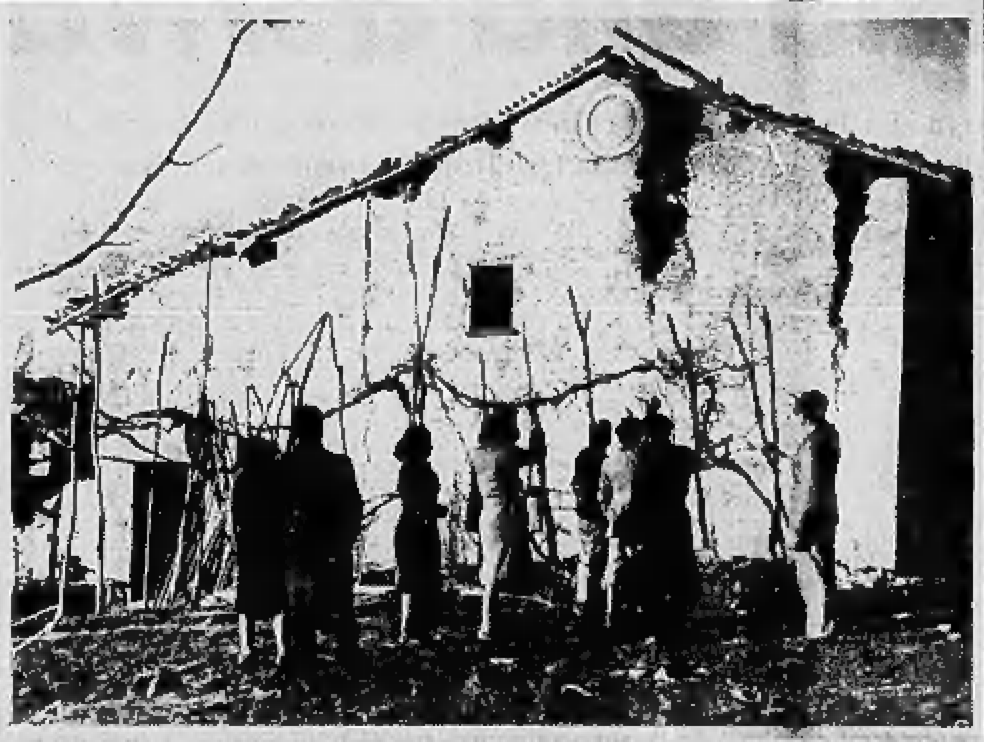
Un commento russo sulla conferenza di Londra

Mosca, 5 marzo.

Un commentatore delle *Isvestia* scrive stamattina che i rappresentanti anglo-americani alla conferenza dei sostituti dei Ministri degli Esteri a Londra stanno tentando con molta lentezza di giungere ad una conclusione del problema delle colonie italiane e «minacciano di provocare il fallimento della conferenza». Egli scrive tra l'altro: «Tutti coloro i quali hanno interesse al rafforzamento della pace in Europa, Mediterraneo compreso, non possono non allarmarsi per tutto ciò che si sta verificando nella questione delle ex colonie italiane».

Il commentatore osserva che i lavori della conferenza dovrebbero essere condotti a termine in breve tempo, perchè il futuro delle colonie italiane dev'essere deciso entro un anno dall'entrata in vigore del trattato di pace.

Secondo le *Isvestia* gli anglo-americani farebbero di tutto invece per rallentare il ritmo dei lavori e non hanno ancora reso noto il loro punto di vista sulla questione. «Si può considerare per certo — conclude il commentatore — che fino alle elezioni del 18 aprile essi temono di manifestarle pubblicamente, ed a ragione, in quanto le loro vedute provocherebbero diffusa indignazione in Italia e metterebbero ulteriormente in evidenza la politica traditrice di De Gasperi».



Anche le case molto distanti da Arcisate sono state danneggiate dallo scoppio della polveriera. Un'inchiesta del governo sarà condotta dal comandante della piazza di Milano

Una iniziativa dei partigiani

80 mila bimbi greci lascierebbero il paese

Atene, 5 marzo.

Secondo informazioni di fonte governativa, i partigiani greci avrebbero iniziato in tutta la zona settentrionale del paese, un censimento dei bambini. Essi avrebbero l'intenzione di riunire 80 mila bambini, 30 mila dei quali verrebbero inviati in Romania, 20 mila in Bulgaria, 20 mila in Jugoslavia e 10 mila in Albania.

L'on. Terracini ad Aosta

Aosta, 5 marzo.

Il presidente della Costituente on. Terracini è stato ricevuto ufficialmente nel pomeriggio di oggi, al Palazzo civico dalle massime autorità della regione e da tutti i sindaci, convenuti da tutti i paesi della valle. Il primo magistrato della città Fabiano Savioz porgendogli il saluto del popolo valdostano gli ha fatto omaggio di una piccola pregiata riproduzione in bronzo dell'arco di trionfo di Augusto. Hanno parlato poi il presidente della Valle avv. Caveri e l'on. avv. Giulio Bordon. L'on. Terracini ha risposto di gradire il simbolico dono che testimonia del prestigio e dell'attività della gente valdostana. Questa sera l'on. Terracini ha parlato al popolo sull'autonomia valdostana, sulle sue possibilità e i suoi sviluppi. Domani visiterà i principali centri della regione e i cantieri della Cogne.

LA SITUAZIONE A PRAGA

Iniziata l'epurazione nelle file dell'esercito

Praga, 5 marzo.

Il nuovo governo cecoslovacco ha tenuto oggi la sua prima seduta, esattamente 15 giorni dopo le dimissioni dei dodici ministri che diedero inizio alla crisi. La seduta ha avuto carattere di particolare solennità: i vari discorsi sono stati radiodiffusi, mentre venivano effettuate riprese cinematografiche.

Un portavoce della Presidenza del Consiglio ha smentito che il presidente Benes verrà sostituito a causa della malferma salute. La verità è che Benes — ha detto l'informatore — avverte una grande stanchezza e ciò non consente di precisare quando egli potrà fare ritorno a Praga. Egli ha smentito le voci secondo cui Benes non parlava alla radio perchè così gravemente ammalato da non poter articolare le parole.

A Praga non si rilevano segni di opposizione contro il fatto ormai compiuto. In generale si evita di parlare male del governo. I giornali sono completamente uniformi.

Il giornale *Mlada Fronta* riferisce oggi che l'ex ministro cecoslovacco Prochazka è riuscito a fuggire in Germania con la moglie, mentre la figlia Milava è stata arrestata sulla montagna di Sumava, ove furono catturati il deputato socialista Deci e il suo segretario. Il dott. Ressler, appartenente al partito socialista cecoslovacco, preside della scuola inglese statale di Praga è stato destituito e mandato a lavorare nelle miniere.

Mentre finora sembrava che l'esercito fosse immune dalla ondata epurativa dei comitati d'azione abbattutasi sulla Cecoslovacchia, una notizia in apparenza insignificante apparsa oggi sull'organo comunista *Rude Pravo* rivela che anche per l'esercito è in corso l'epurazione e che essa è affidata alla supervisione di un membro del Cominform.



Il principe Abdullah Bin Ahmed eletto iman dello Yemen. Alla testa delle sue truppe egli avanza sulla capitale Sana, per contendere il trono a Wazir, figlio del sovrano assassinato.

I primi risultati del convegno a "5"

Gli anglo-francesi sostanzialmente d'accordo con la proposta di alleanza cinquantennale del Benelux

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 5 marzo.

Se qualcuno volesse seguire la moda invalsa in questo dopoguerra, ed applicare una etichetta alla conferenza di Bruxelles, occorrerebbe scriverci in caratteri tondi di ottimismo «conferenza del buon accordo».

L'accordo per la costituzione dell'Unione occidentale europea sarà senz'altro firmato. Il primo scambio di vedute tra la Francia e la Gran Bretagna da un lato, i paesi del Benelux dall'altro ha dato risultati eccellenti. Non rimangono ostacoli veramente seri. Si può anzi affermare sin da questa sera, sulla scorta delle informazioni filtrate attraverso il riserbo diplomatico, che i termini del patto saranno assai energici, e la sua portata vasta e profonda.

In sostanza, il quadro degli avvenimenti si può così riassumere.

La proposta del Benelux, quale fu presentata alle delegazioni britannica ed americana, contemplava un'unione doganale tra i paesi dell'Europa occidentale, affiancata da un'alleanza della durata di mezzo secolo a prevenzione di «infiltrazioni politiche dall'estero».

Dopo la replica franco-britannica, il Benelux modificò la proposta originale. Tutto questo avveniva in fase preliminare dei lavori. Giovedì 4 marzo all'apertura della conferenza veniva presentato alla Francia e alla Gran Bretagna il testo della seconda proposta del Benelux, assai più energico del precedente ed in tutto simile al disposto del patto pan-americano di mutua assistenza.

Ora, Gladwyn Jebb, del Foreign Office e Jean Chauvel del Quai d'Orsay, hanno comunicato ai delegati dei tre paesi del Benelux — nella serata di oggi — il tenore della seconda replica anglofrancese. E si ha ragione di ritenere dalle informazioni trapelate che Londra e Parigi aderiscano sostanzialmente alle tesi delle tre nazioni.

Quanto alla prossima estensione dell'unione, si ritiene per certo a Bruxelles che Roma e Stoccolma riceveranno formale invito ad aderire all'unione dei cinque, subito dopo la conclusione della conferenza di Parigi. Un'estensione a nord e a sud che preluderebbe ad ulteriori consolidamenti.

In particolare, per ciò che concerne l'Italia, si dubita che l'invito all'adesione possa esser formulato prima delle elezioni del 18 aprile.

Herbert J. King

Uccisi 2 bimbi e 2 feriti dallo scoppio di una mina

Roma, 5 marzo.

Nei pressi di Sette Camini sono rimasti uccisi sul colpo, per l'esplosione di una mina rinvenuta in un campo, i bambini Giuseppe Privati, di 12 anni, ed Alessandro Rimorino, di 11 anni; e feriti altri due bimbi, Franco e Guido Rimorino, rispettivamente di 6 e 9 anni.

GIULIO DE BENEDETTI
Condirettore responsabile

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Marassi banco di prova per il Milan capoclassifica

Si disputano domani le partite della quarta giornata del girone di ritorno del campionato di calcio. E' di grande importanza, ai fini della lotta in corso tra Milan e Torino per la conquista del titolo, l'incontro di Genova che opporrà i rosso-blu della Superba, relegati al penultimo posto della classifica, e quindi in grave pericolo di retrocessione, ai rosso-neri che comandano il lotto delle partecipanti al torneo. A parte il divario dei valori esistente tra le due unità, c'è, per l'una e per l'altra squadra, la necessità imperiosa di conseguire la vittoria.

La situazione del Genoa, dopo una serie addirittura avvilente di sconfitte, è di una gravità estrema. E' da qualche settimana, ormai, che le unità di retroguardia si sono poste disperatamente alla ricerca di punti e la Lucchese, tanto per citarne una, prima è riuscita a pareggiare con il Torino, poi ha ripetuto la prodezza a Bologna. Il Genoa, fermo a quota 15, ha la speranza di riassumere il successo di Bari che gli è stato tolto a tavolino, ma neppure questa iniezione potrà trarlo dalla zona del pericolo. Ha dunque bisogno di battere il Milan, che a sua volta, per conservare il suo prezioso vantaggio sul Torino, mira a conseguire almeno un pareggio. La partita di Genova è, quindi, la più importante della giornata.

Il Torino, impegnato in casa contro la Roma, dovrebbe fornire una delle sue solite scintillanti gare interne, tuttavia l'assenza di Mazzola ed il fatto che i giallorossi giocano spesso con più animo in trasferta che non sul proprio terreno, richiederà ai granata un particolare impegno.

Le buone condizioni di efficienza dell'Atalanta e la ancora precaria formazione juventina rendono particolarmente difficile per i bianco-neri la partita di Bergamo.

Gli altri incontri sono: Salernitana-Triestina; Lazio-Napoli; Bari-Vicenza; Inter-Sampdoria; Bologna-Alessandria; Fiorentina-Pro Patria; Livorno-Modena. Riposerà la Lucchese. i. e.

La Roma a Torino
Formazione ancora incerta

Roma, 5 marzo.

Questa sera i componenti la comitiva giallorossa sono partiti in vagone letto per Torino. Essi sono 13 giocatori più l'allenatore Senkey e il direttore tecnico Biancone. Probabilmente il presidente della società, Baldassarre, partirà nella giornata di domani.

I giocatori sono i seguenti: Risorti, Fusco, Contin, Brunella, Miva, Valle, Degli Innocenti, Ferrari, Di Paola, Amadei, Zecugolier, Pesaola, Puppo. La formazione per l'incontro con il Torino non è stata ancora fissata in quanto, in seguito alla squalifica di Andreoli, Senkey è tuttora incerto se spostare a terzino Fusco e immettere Puppo nel ruolo di centromediano oppure lasciare Fusco al suo posto abituale e sostituire Andreoli con Brunella.

L'incontro di pugilato vinto dai torinesi

L'incontro di boxe tra le squadre dilettanti di Torino e di Milano, disputatosi ieri in via Valprato, ha segnato la superiorità dei torinesi per due vittorie, un nullo e una sconfitta. L'affermazione dei pugili locali sarebbe stata più chiara se la giuria non avesse inspiegabilmente giudicato nullo il match tra Tommasini e Polù, match che, a nostro avviso, il torinese aveva vinto con sufficiente misura. Da segnalare, d'altra parte, che il lombardo Biasoggero ha dovuto abbandonare alla prima ripresa per uno stiramento muscolare. Interessante il confronto tra Colombi (M.) e Carisi (T.) vinto dal primo in virtù di una miglior tecnica e di una più spiccata intraprendenza.

Nel campo dei professionisti — pesi gallo — da segnalare l'affermazione di Pagano contro Fumagalli. Il torinese ha condotto per tutto l'incontro, costringendo l'avversario all'abbandono all'6a ripresa. Ecco i risultati:

Dilettanti (incontro Torino-Milano) - Piuma: Tommasini (T.) e Delù (M.) pari - Massimi: Cavallari (T.) b. Biasoggero (M.) per abb. 1a r. - Leggeri: Colombi (M.) b. Carisi (T.) ai p. - Leggeri: Relbaldi (T.) b. Calderola (M.) ai p.

Professionisti - Gallo: Pagano (Torino) Kg. 55,5 b. Fumagalli (Milano) per abb. 6a r.

Dilettanti (fuori programma) - Gallo: Barbiani b. Baldini ai p. - Fanelli b. Renati ai p.

Tre gare sciistiche avranno luogo domani nelle nostre vallate: una a squadre di fondo a Cesana, una di slalom gigante a Sauze d'Oulx e la terza femminile di discesa a Cervinia.

Il nuovo percorso della Milano - Torino

Il percorso della Milano-Torino è stato ridotto a Km. 165 e modificato nel modo seguente: Milano (Poligono Boldinasco), Legnano, Castellanza, Busto Arsizio, Gallarate, Somma Lombarda, Sesto Calende, Arona, Borgomanero, Romagnano, Gattinara, Cossato, Biella, Mongrando, La Serra, Ivrea, Caluso, Chivasso, Gassino, Torino (Motovelodromo).

La partenza verrà data dal Poligono di Boldinasco alle ore 10,30 e l'arrivo è previsto verso le 15,30. Al Motovelodromo di Torino avrà luogo una riunione di attesa, molto probabilmente imperniata su un incontro a coppie tra i francesi Idée-Tesseire e gli italiani Bevilacqua-Conte.

Continuano le sorprese al torneo di Sanremo

Sanremo, 5 marzo.

Il torneo internazionale di Sanremo continua a fornire sorprese. Oggi abbiamo visto una Migliori scattante e fresca e la francese Jucker ha dovuto rinunciare al suo sogno di vittoria. In campo maschile il giovane Belardinelli in due soli sets ha liquidato il nervoso Sada, mentre l'ungherese Asboth ha dovuto faticare per spuntarla sullo spagnolo Szavost.

Nel «doppio uomini» solo Cucelli-M. Del Bello sostengono la nostra bandiera.

Couttet vince al Kandahar la gara di discesa libera

Chamonix, 5 marzo.

La pista era oggi assai ghiacciata ed i concorrenti alla prima prova del Kandahar pensavano con un po' di rammarico al versante sud, dove la neve era meno infida. Ma ormai la decisione era presa e bisognava scendere su quella dei Glaciers, e alle 11,30 la discesa libera ha avuto luogo. Duemilatrecento metri di percorso, 950 di dislivello, un volo su quel manto bianco che sembrava fuggire rapido alle spalle degli sciatori. Zeno Colò si è precipitato col suo classico impeto, ma improvvisamente un guizzo lo ha sbatacchiato da un lato all'altro del tracciato: l'italiano ha compiuto una paurosa caduta e uno sci si è rotto. Gara finita per Colò.

1. Couttet (Francia) 2'7"4/10; 2. Pazzi (Francia) 2'12"4/10; 3. Mention (Francia) 2'13"3/10; 4. Lacroix (Francia) 2'16"9/10; 5. Fahrner (Austria) 2'17"2/10; 10. Silvio Alverà (Italia) 2'21"1/10; 12. Lacedelli; 14. Bonicco.

Una lettera di Croce sugli intellettuali

Napoli, 5 marzo.

Benedetto Croce, in una lettera indirizzata al *Risorgimento Liberale*, che la pubblicherà domattina, prende posizione contro la cosiddetta alleanza della cultura, emanazione del fronte socialcomunista. Il senatore Croce afferma che «intellettuali» vuol dire poeti, artisti, storici, filosofi, e simili in senso particolare e specifico, poichè, del resto, ogni uomo è intellettuale. Gli intellettuali nel significato sopraddetto debbono preoccuparsi di servire il bello e il vero, ciascuno conforme con la propria ispirazione e rassegnarsi se per avventura l'approvazione dell'opera loro tarderà o sarà data ai posteri.

Sotto l'aspetto pratico hanno, come tutti gli altri uomini, degli interessi che difendono attraverso società di autori e simili, «ma politicamente — osserva il Croce — non essendo essi se non cittadini pari agli altri tutti, debbono scegliere, secondo l'intima voce della loro coscienza morale, il posto che a ciascuno di essi spetta nell'azione e nella lotta. Che cosa sono dunque codesti interventi collettivi di intellettuali in questioni o in occasioni politiche? La risposta non è dubbia: o un atto inconsiderato; o un lasciarsi andare alla vanità di richiamare sopra di sè l'attenzione; o un partecipare consapevoli o inconsapevoli a coperti maneggi e inganni dei partiti politici. Per queste ragioni, mesi addietro, mi rifiutai di porre la mia firma ad un manifesto di intellettuali italiani indirizzato a deprecare l'uso della bomba atomica».

E' mancato ai suoi cari

Scaia Alfonso

Ne danno il triste annuncio la sorella (Francia), cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 6 Marzo ore 15,30 da Via Rivara 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo 60 anni di ininterrotta attività presso la **Ditta Augusto Bo Fim-Torino**, lasciava il suo posto di lavoro **SCAIA ALFONSO, fulgido esempio al merito del lavoro esemplare di operosità e di fedeltà.**

Il Dott. **Carlo Musso**, titolare della Ditta Augusto Bo, coi figli Dottori **Cesare** ed **Edoardo**, profondamente addolorati partecipano la perdita del loro più anziano collaboratore. (80900

Torino, 6 marzo 1948.

Impiegati e Maestranze della Ditta **Augusto Bo Fim-Torino** partecipano con dolore la perdita del loro Compagno di lavoro **SCAIA ALFONSO.**

Ieri, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, volava in cielo l'anima buona di

Rodolfo Pavan

L'annunciano desolati la moglie **Giuseppina Fort**, le figlie **Rosalia, Gabriella, Ada, Zaira, Luigina** e parenti.

I funerali avranno luogo domenica 7 corr. ore 9,30, partendo dall'Ospedale Molinette, Via Santena n. 5.

Torino, Via Perosa 13.

Il **Gruppo Sportivo «Lancia»** annuncia la morte del Sig. **RODOLFO PAVAN**, Suocero del suo Segretario Sig. **Barzizza.**

Improvvisamente, dopo breve malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Corrado Luigi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Degiovanni Caterina**, la figlia **Piera**, il genero **Vinato Euro**, la nipotina **Luciana** che tanto adorava ed i parenti tutti. I funerali sabato 6 corr. ore 15,30 partendo da Via Virle 22. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Vinato** si associa al dolore per la perdita del Signor **CORRADO LUIGI.**

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55.155

Santamente come visse, è mancata ieri all'affetto dei suoi cari

Sala Fedelina v. Giugiardi

Ne danno il doloroso annuncio: i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo da Via Brandizzo n. 30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **Ditta C.T.G. di Giacardo, Tuninetti e Giugiardi** prende parte al dolore del consocio **Antonio Giugiardi** per la perdita della Madre.

Stab. Camerlal. v. S. Franc. d'Assisi 9

Stamane, munito dei Conforti religiosi, serenamente spirava

Chiriotti Antonio
d'anni 61

Ne danno il triste annunzio: la figlia **Alma**, il figlio Geom. **Attilio**, la sorella **Margherita**, il fratello **Ottavio** con la consorte **Barolla Maddalena** e famiglia, la cognata **Restagnotti Isidora** e famiglia (Svizzera), cugini, nipoti e parenti tutti. (91601

Pinerolo, 5 marzo 1948.

I Funerali avranno luogo Domenica 7 corr. m. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Vigone 47, per l'erigenda Chiesa di S. Lazzaro.

Ad esequie avvenute la salma proseguirà per Frossasco dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Onoranze Funebri Gerardo - Pinerolo, tel. 2-49

La mattina del 3 Marzo, munita dei Conforti religiosi, si è spenta serenamente in San Giorgio Canavese

Maria Rigoletti-Boselli

A funerali avvenuti, ne danno desolati l'annuncio i figli: **Carla Matteroli; Leo colla moglie Bianca de Canfredy** ed i figli **Gian Luigi e Edoardo; Eva** col consorte Ammiraglio **Alberto Marenco di Moriondo** e figlie **Maria e Lydia** col consorte **Federico Sorellio** e figlio; le cognate **Edith Boselli** e **Maria Babando**; i nipoti e i parenti tutti. 6 Marzo 1948 - S. Giorgio Canavese (Torino).

Dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Rapelli Antonio
di anni 49

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Gina**, i figli **Piero, Giuseppe e Teresa**; l'affezionato fratello **Giuseppe** (in Casalle); nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 7 corr., alle ore 10,30, partendo da via Carlo Alberto 38.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-163

Dopo lunga e penosa malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Nicol

Affranti da tanto dolore ne danno partecipazione il fratello **Riccardo** con la moglie **Margherita Cioda**, cugini, parenti tutti e l'affezionata **Maddalena Bianco** che la assistette amorevolmente.

I funerali avranno luogo oggi 6 corr., alle ore 16,30, partendo da Corso A. Claudio 4 (Centrale Martinetto). La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Fun. La Torinese, t. 48955, Torino

A soli tre mesi dalla scomparsa del marito è mancata all'affetto dei suoi cari

Lita Muzio nata Brussasca

La piangono nel caro ricordo la figlia **Giannina**, il fratello **Enrico**, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 6 marzo, ore 16,30, partendo da Via Grassi 8. Si ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia e si dispensa dalle visite.

Torino, 5 marzo 1948.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-592

Ieri dopo brevissima malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. rag. Augusto Borrino
Ex Proc. Capo delle Imposte

Lo piangono la moglie **Francesca Conta**, la nuora con la figlia **Gianna**, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 9,30 partendo dalla abitazione corso Vinzaglio 11.

La **Ditta Vacca & C.** partecipa alla dolorosa perdita del Cav. **AUGUSTO BORRINO** suocero della sorella del titolare.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-016

Serenamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Amione Secondina v. Castello
d'anni 81

Addolorati la piangono: il figlio **Mario** con la consorte **Orsola Salesta**; la figlia **Giuseppina Vellegini**; i nipoti **Alberto, Rina, Marta, Emilio** e **Costanza**; le nipotine **Maride** e **Marinella** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani domenica 7 corr., alle ore 10,30, partendo da via Gassino n. 10-bis.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento a tutte le gentili persone che prenderanno parte al dolore.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-163

Crudele morbo ha troncato la giovane esistenza di

Uccelli Oreste
Auto trasporti - d'anni 38

Angosciati lo piangono la moglie, la piccola **Marilena**, la mamma, i fratelli, la sorella, i cognati e i parenti tutti.

I funerali semplicissimi, senza fiori e senza lutto come da lui espresso, seguiranno domenica mattina alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Torino, via Antonio Fogazzaro 21

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-016

Dopo lunghe sofferenze cristianamente mancava ai suoi cari

Antoniotti Carmelia ved. Costa

Addolorati la piangono: la figlia, il genero, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 16,30 partendo da Via Breglio 59. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-163

Dopo lunga e penosa malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Cossa Guido
di anni 66

Ne danno il triste annunzio i figli: **Claudia** col marito **Curto, Enrico** con la moglie **Maria** e la piccola **Carmena**, il fratello, le sorelle, i parenti tutti; il consocio ed amico **Rapelli Battista.**

I funerali avranno luogo domenica 7 corr., alle ore 10,30, partendo da via Governolo 6.

Fida, On. Fun., v. S. Chiara 13, t. 56745

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Colonna cav. Vittorio

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Giuseppina**, i figli **Mario, Anna** e **Flora**, i parenti tutti. I funerali sabato 6 corr. alle ore 15,30 da via Zumaglia 19.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-016

I **Colleghi**, il **Personale Religioso** e **Laico** della **Casa di Cura** Via Cellini 5 nell'annunziare commossi la morte del

Comm. dr. Sisto Vaudetti

si associano al profondo dolore della Famiglia. (8320

La **Direzione** e gli **Impiegati** dell'**Azienda Tranvie Municipali di Torino**, partecipano con dolore il decesso avvenuto il 1o corrente a Borgo Lavezzaro del Signor

Pietro Giovanni Bazzani

padre dell'applicato principale Ragioniere **Carlo Bazzani.**

In Alba, accanto ai Nonni, riposa

Aldo Fabro
Dottore in Chimica

La moglie **Clara Ramella Fazza** e tutti i suoi cari ringraziano quanti presero viva parte e onorarono il caro amatissimo e indimenticabile Scomparso. (80892

La famiglia **Lazzarone** e **Gussco** ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro immenso dolore per la perdita dell'indimenticabile

Gusaco Angela in Lazzarone

Un ringraziamento particolare al dottor Roberto e dottor Marchese per l'assistenza amorevole che le hanno prestata, alle Ditte e Negozi della zona.

La Messa di Trigesima verrà celebrata nella Chiesa degli Angeli Custodi il 3 aprile p. v. alle ore 8.

Stab. Camerlal. v. S. Franc. d'Assisi 2